

UP

Comunità in Cammino

Unità Pastorale "suor Dinarosa Belleri"

N.2 Marzo 2024 - Notiziario dell'Unità Pastorale "suor Dinarosa Belleri" Parrocchie di Cailina, Carcina-Pregno, Cogozzo e Villa



Notiziario dell'Unità Pastorale
"suor Dinarosa Belleri"
Parrocchie di Cailina, Cogozzo,
Carcina-Pregno e Villa



Autorizzazione Tribunale di Brescia
Nr. 2/1994 dell'1.2.94

Direzione:
25069 Villa Carcina
Via Roma, 21 . Tel. 030 8982069

Direttore responsabile:
Gabriele Filippini

In copertina:
Rinascere

Numeri utili:

Abitazione don Daniele: 030 8982069
Abitazione don Nicola: 030 8982731

Oratorio Carcina: 334 3855917
Oratorio Cogozzo: 030 8031479

www.villacarcina.org

e-mail redazione: info@villacarcina.org

SOMMARIO

- 3 Dall'unità pastorale
- Editoriale: I due discepoli di Emmaus
- Percorsi di formazione Quaresima 2024
- Primule benefiche
- Giornata della donna 2024
- Raccolta alimentare
- Appuntamenti unitari
- Appuntamenti in Diocesi
- Pellegrinaggio con il Vescovo
- 23 Dalla Chiesa
- Il Vangelo di Marco
- Ripassi di vita Cristiana
- 25 Catechesi e vita in oratorio
- Incontri genitori ICFR 2023-2024
- Due intensi giorni di gioia
- Ritiri di Quaresima
- PreAdo in cammino... la Chiesa
- Lo Start Up
- Prime confessioni
- Carnevale in UP
- Festa del papà in oratorio
- Grest ed estate 2024
- 39 Dal mondo
- Esortazione apostolica Laudate Deum
- Esperienza di cammino cristiano in coppia
- Da abortista a convertita
- 43 In paese
- Il progetto di "solidarietà in azione"
- Incontro con don Pier Luigi
- Civiltà contadina e dialetto

47 Parrocchia di Cailina

54 Parrocchia di Carcina

56 Parrocchia di Cogozzo

59 Parrocchia di Villa

63 Anagrafe

65 Calendario dell'Unità Pastorale



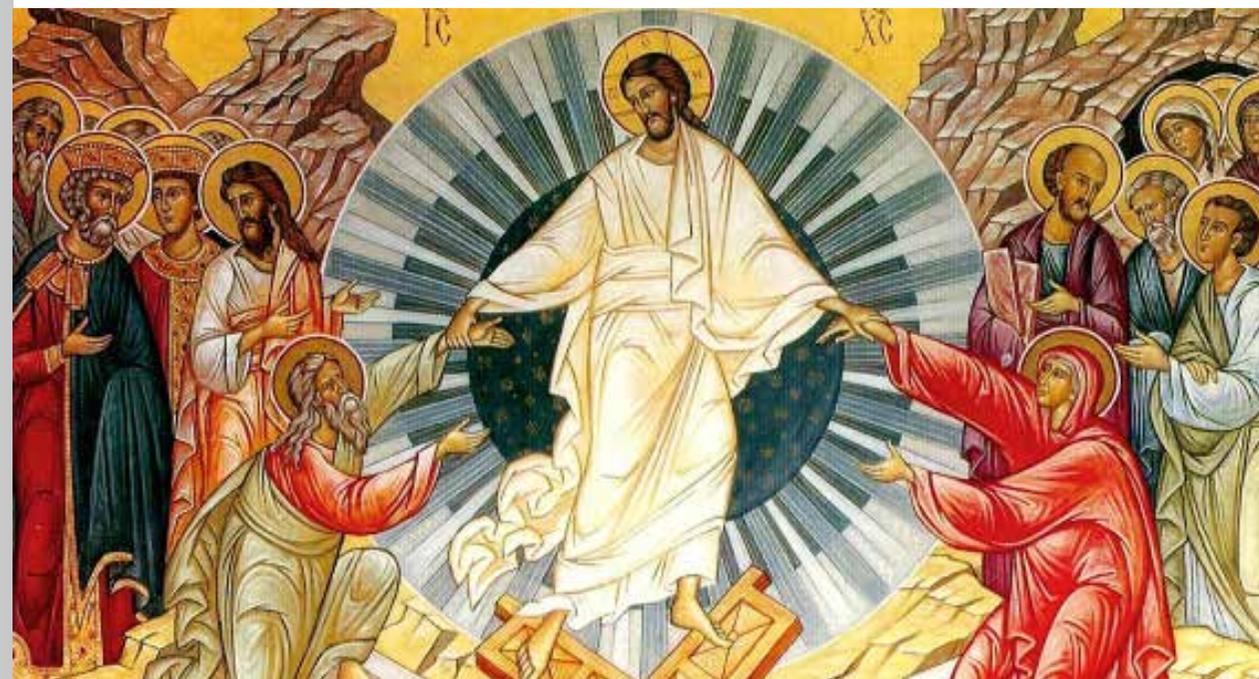
I DUE DISCEPOLI DI EMMAUS

EDITORIALE
don Daniele

La nostra lettura meditata del brano dei due discepoli di Emmaus è giunta al suo punto culminante: dopo che Gesù ha camminato a fianco dei discepoli delusi e rassegnati e li ha accompagnati a riscoprire il senso e il valore delle profezie del passato e delle sue stesse parole, i pellegrini arrivano vicino al villaggio dove erano diretti e non si accorgono che il loro cuore si è trasformato. Lo capiranno solo più tardi: le parole di questo compagno di viaggio che non hanno ancora riconosciuto fa ardere il cuore al punto che la loro tristezza non sarà più un sentimento che li appesantisce.

Il testo evidenzia che Gesù lascia intendere di voler proseguire il suo viaggio e questa mi pare una sottolineatura mol-

to preziosa: Lui non si impone mai nella nostra vita. Se ci pensiamo bene, spesso Gesù si lascia incontrare soprattutto in momenti particolari e attraverso modalità che non sempre ci appaiono chiare, ma siamo noi che dobbiamo accogliere la sua presenza che a volte appare nascosta. Basterebbe ricordare la Parabola narrata al capitolo 25 del Vangelo di Luca, nella quale Gesù racconta che né i buoni, né i cattivi hanno riconosciuto la presenza del Signore nelle varie persone incontrate: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, quando ti abbiamo visto assetato e ti abbiamo dato da bere...quando ti abbiamo visto bisognoso e ti abbiamo assistito?".



Anche i due viandanti sentono in maniera ancora confusa che durante quel viaggio è successo qualcosa nel loro cuore, ma hanno il coraggio di chiedere di poter continuare a condividere quell'esperienza.

Prendono spunto da una circostanza molto naturale, si sta facendo sera e non è opportuno continuare un viaggio a piedi e da soli, lo invitano a fermarsi con loro. L'espressione è decisamente bella e commovente: "Resta con noi, Signore...!" (Lc 24,29). Quante volte anche noi sentiamo il bisogno di prolungare alcuni incontri che ci appaiono speciali, ma soprattutto quante volte ci accorgiamo troppo tardi di aver perso delle occasioni preziose!

L'esperienza dei due discepoli vale anche per noi innanzitutto se osserviamo il nostro rapporto con Dio: a volte siamo talmente di corsa, siamo talmente distratti dai nostri impegni e dai nostri ritmi che non abbiamo il coraggio né l'umiltà di dire al Signore: "Resta con noi...".

E soprattutto forse non abbiamo il coraggio né l'umiltà di essere noi a fermarci per qualche tempo, per "regalare" a Gesù qualche momento della nostra giornata, per interrompere la nostra vita frenetica per lasciare spazio a Lui, perché Lui vuole incontrarci e ci incontra davvero nel gesto più straordinario e insieme abituale della nostra vita cristiana: l'Eucaristia.

Infatti è proprio mentre i viandanti sono seduti a mensa che avviene l'incontro con il Salvatore risorto.

Mi piace commentare questo momento riprendendo alcune espressioni che Papa Francesco ha utilizzato per il Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale del-

lo scorso 22 ottobre 2023:

"E, intorno alla mensa, i loro occhi si aprono e lo riconoscono quando Lui spezza il pane. L'elemento decisivo che apre gli occhi dei discepoli è la sequenza delle azioni compiute da Gesù: prendere il pane, benedirlo, spezzarlo e darlo a loro. Sono i gesti ordinari di un capofamiglia ebreo, ma, compiuti da Gesù Cristo con la grazia dello Spirito Santo, rinnovano per i due commensali il segno della moltiplicazione dei pani e soprattutto quello dell'Eucaristia, sacramento del Sacrificio della croce".

Proviamo a lasciar risuonare nel nostro cuore la bellezza di questa scoperta: noi possiamo e dobbiamo riconoscere la presenza di Gesù innanzitutto durante l'Eucaristia perché essa è il segno-sacramento della sua Passione, della Morte e della Risurrezione che si rende presente, viva e attuale anche per noi, oggi.

Questo ci deve riempire il cuore di gioia, ma il cammino non è ancora concluso: proprio nel momento in cui lo riconosciamo, "egli sparì dalla loro vista" (Lc 24,31).

E Papa Francesco commenta: "Questo fatto fa capire una realtà essenziale della nostra fede: Cristo che spezza il pane diventa ora il Pane spezzato, condiviso con i discepoli e quindi consumato da loro. È diventato invisibile, perché ora è entrato dentro i cuori dei discepoli per farli ardere ancora di più, spingendoli a riprendere il cammino senza indugio per comunicare a tutti l'esperienza unica dell'incontro con il Risorto!"

Mi pare un'osservazione molto preziosa anche per noi: è proprio l'incontro con Gesù "Pane spezzato per noi" che ci sprona a sentire la sua presenza nella nostra

vita concreta, la sua forza e la sua grazia, anche se Lui "sparisce dalla nostra vista"!

Il Papa continua la sua riflessione aiutandoci a capire che "questa unione con Gesù si realizza attraverso la preghiera quotidiana, in particolare nell'adorazione, nel rimanere in silenzio alla presenza del Signore, che rimane con noi nell'Eucaristia... Che il nostro cuore brami sempre la compagnia di Gesù, sospirando l'ardente richiesta dei due di Emmaus, soprattutto quando si fa sera: "Resta con noi, Signore!" (cfr Lc 24,29).

Il tempo di Pasqua, dalla Celebrazione della Passione, Morte e Risurrezione di Gesù, fino alla Pentecoste che ricorda il dono dello Spirito Santo che riempie il cuore e la vita dei discepoli, diventi anche

per ciascuno di noi e per le nostre comunità un'occasione preziosa per riconoscere la presenza costante e vivificante del Signore Gesù non solo nell'Eucarestia, ma anche in ogni gesto di carità che compiamo nella nostra vita. Concludo, infatti, ricordando alcune espressioni dell'Esortazione "Sacramentum caritatis" di Papa Benedetto XVI: «Non possiamo tenere per noi l'amore che celebriamo nel Sacramento [dell'Eucaristia].

Esso chiede per sua natura di essere comunicato a tutti. Ciò di cui il mondo ha bisogno è l'amore di Dio, è incontrare Cristo e credere in Lui. Per questo l'Eucaristia non è solo fonte e culmine della vita della Chiesa; lo è anche della sua missione, di ogni sua azione e di ogni suo impegno».

"Un augurio affinché la Santa Pasqua faccia riscoprire a tutti noi il valore delle piccole cose"

Buona Pasqua dalla Redazione



PERCORSI DI FORMAZIONE QUARESIMA 2024

QUARESIMA 2024
Gabriella, per la redazione

PRIMO INCONTRO: MOSÈ, UN DIO CHE LIBERA

Il percorso di formazione della Quaresima di quest'anno ci vede impegnati a scoprire alcuni aspetti del volto di Dio attraverso la presentazione dell'esperienza di alcuni profeti.

Questo primo incontro inizia con un momento di riflessione personale, in cui ci viene chiesto se davvero ci sentiamo liberi, oppure ci sentiamo schiavi di qualcosa o qualcuno, se la nostra società ci rende liberi o ci vorrebbe schiavi e se siamo consapevoli dei condizionamenti che caratterizzano anche le scelte che consideriamo libere.

Il tema, poi, è stato sviluppato confrontandosi con il messaggio che Papa Francesco ha pubblicato per la Quaresima di quest'anno.

Partendo proprio dalla presentazione che Dio fa di sé stesso durante l'esperienza dell'Esodo, Papa Francesco afferma che il nostro Dio si rivela liberando il suo popolo dalla schiavitù, comunica libertà e proprio così si apre il Decalogo dato a Mosè sul monte Sinai.

L'esperienza della schiavitù è ancora impressa nella carne del popolo durante l'esodo nel deserto, ma riceve le "Dieci parole" come via per raggiungere la libertà, mentre noi li chiamiamo Comandamenti sottolineando la forza d'amore con cui Dio vuole educare il suo popolo.

È infatti una chiamata vigorosa quella che porta alla libertà, non è un semplice

invito a non avere regole e neppure una banale proposta, ma esige una scelta chiara che non si esaurisce in un singolo evento, perché matura in un cammino che non è mai né lineare né definitivo.

Come Israele ha ancora l'Egitto dentro sé, rimpiange il passato e mormora contro il cielo e contro Mosè, così anche oggi il popolo di Dio porta in sé legami oppressivi che deve scegliere di abbandonare. Ce ne accorgiamo quando manca la speranza e vaghiamo senza meta, senza una terra promessa.

Ma questo non è il modo giusto di vivere la nostra vita da cristiani e per questo la Chiesa ci chiede di vivere con autenticità la Quaresima.



La Quaresima, infatti, è tempo di grazia, in cui il deserto torna ad essere luogo del primo amore: è lì che Dio educa il suo popolo ad uscire dalla schiavitù e sperimentare il passaggio dalla morte alla vita.

Come uno sposo, "ci attira a sé con parole d'amore rivolte al nostro cuore". Come è bella quest'immagine utilizzata dal profeta Osea: "Dio ci attira nuovamente a sé e sussurra parole d'amore al nostro cuore".

Il Papa, poi, ci ricorda che l'esodo dalla schiavitù alla libertà non è un cammino astratto: infatti il primo passo per vivere la Quaresima è proprio quello di voler vedere la realtà.

Papa Francesco ricorda due domande fondamentali presenti nel Libro della Genesi: Dio chiede ad Adamo "dove sei?" e a Caino "dove è tuo fratello?".

Anche oggi sale verso il cielo il grido di tanti fratelli e sorelle oppressi, ma questo grido arriva davvero a noi? Ci scuote? Ci commuove? Dobbiamo riconoscere, invece che molti fattori ci allontanano gli uni dagli altri negando la fraternità, perché il nostro stile di vita ci rende spesso insensibili, ci divide dagli altri e ci ruba il futuro.

Sebbene con il Battesimo sia iniziata la nostra liberazione, rimane in noi un inspiegabile nostalgia di schiavitù, è come un'attrazione verso la sicurezza di cose già viste a discapito della libertà.

Nell'esodo è Dio a vedere, a commuoversi, a liberare, non è Israele a chiederlo.

Chiediamoci, allora, se desidero davvero un mondo nuovo? Sono disposto ad uscire dai compromessi? Se non lo desideriamo abbastanza, infatti, rischiamo

TEMI DEGLI INCONTRI

MOSÈ, UN DIO CHE LIBERA

ELIA: UN DIO CHE VA SCELTO IN MEZZO A TANTI IDOLI

ISAIA: UN DIO CHE ACCETTA DI SOFFRIRE

GIONA: UN DIO CHE SA PERDONARE CHI SI PENDE

che l'esodo verso la nostra libertà possa interrompersi e riportarci nella schiavitù. Ma il Papa ci ricorda che Dio non si è stancato di noi!!

Accogliamo allora il periodo della quaresima come tempo forte, tempo di conversione e di libertà.

Il Santo Padre ricorda che il cammino Quaresimale è davvero un cammino verso la liberazione del peccato, ma questo comporta una lotta, come raccontano le esperienze narrate nel libro dell'Esodo e anche le tentazioni di Gesù nel deserto, dove alla voce di Dio si oppongono le menzogne del nemico. Gli idoli, infatti, ci seducono con menzogne, le quali invece di muoverci a crescere ci paralizzano, e

invece di farci incontrare con i fratelli ci rendono il cuore duro.

Papa Francesco si chiede allora: come si indurisce un cuore?

Anche i discepoli che erano i più vicini a Gesù, non comprendevano, avevano vissuto per tanto tempo con Lui, ma non capivano le sue scelte perché il loro cuore si era indurito.

Tante volte Gesù nel Vangelo parla della durezza di cuore, rimprovera il popolo che non ha capito chi sia Lui. E il Papa ci ricorda che molte volte il Signore si confronta con questa durezza, e ricorda quanto lavoro ha fatto Gesù per rendere questi cuori più docili e amorevoli.

Il Papa allora prova a spiegare meglio come può indurire un cuore.

Innanzitutto il cuore si indurisce per esperienze dolorose ed esperienze dure, per cui ci nascondiamo dietro una corazza per paura di soffrire ancora. Questo è successo dopo la risurrezione di Gesù anche ai discepoli di Emmaus e a Tommaso, che non credeva se non toccava: il cuore dei discepoli dopo la morte di Gesù era diventato duro perché avevano provato troppa sofferenza e questo impediva a loro di riconoscerlo.

Un altro motivo che indurisce il cuore è la chiusura in noi stessi, una chiusura che può essere giustificata da tante cose, dall'orgoglio, dal pensare che io sono meglio degli altri, dalla vanità: ci si isola, allora dagli altri e anche dalla comunità, dalla parrocchia e si sceglie di non provare più sentimenti per non soffrire, raffreddiamo il cuore per proteggere noi stessi. Questo può accadere anche a noi quando ci troviamo di fronte alla nostra fatica nel costruire una vera comunione nelle comunità della nostra UP: per questo dobbiamo chiederci come liberarci

dai muri che ci isolano dagli altri.

Papa Francesco introduce un terzo aspetto che indurisce il cuore, ed è l'insicurezza. Questo accadeva già con i Farisei e i Sadducei, con i dottori della legge del tempo di Gesù, i quali dicevano: la legge dice questo, ma dice che devo farlo fin qui, e così costruivano un altro comandamento.

In realtà, tutte queste persone che appaiono sicure, hanno la stessa sicurezza di un uomo o una donna nella cella di un carcere, dietro una grata: è certo una sicurezza, ma senza libertà, mentre è proprio la libertà ciò che è venuto a portarci Gesù.

Ecco allora la risposta alla domanda iniziale, il cuore si indurisce quando non è libero, e se non è libero è perché non ama! Nella Prima Lettera di Giovanni leggiamo che l'amore perfetto scaccia il timore: nell'amore infatti non c'è timore, perché il timore suppone un castigo, si ha timore che possa sempre succedere qualcosa di doloroso di triste, ma queste paure sono solo degli alibi perché semplicemente quel cuore non ama.

Ci chiediamo allora, chi può insegnarci ad amare? Chi ci libera da questa durezza?

Soltanto lo Spirito Santo, dice Papa Francesco: possiamo fare mille corsi di catechesi, di spiritualità, di yoga, ma tutto questo non sarà mai capace di darti la vera libertà del figlio.

Solo lo Spirito Santo muove il tuo cuore per dire Padre, solo lui è in grado di scacciare, rompere la durezza del cuore e renderlo docile al Signore, alla libertà dell'amare.

I discepoli hanno avuto un cuore duro addirittura fino all'Ascensione: soltanto quando è venuto lo Spirito Santo a Pentecoste le cose sono cambiate.

Perciò, ha concluso il Papa, chiediamo la grazia al Signore di avere un cuore docile, che Lui ci salvi dalla schiavitù del cuore indurito e ci porti avanti in quella bella libertà dell'amore perfetto, la libertà dei figli di Dio, quella che può darci soltanto lo Spirito Santo.

Prima di concludere l'incontro, c'è stato con un ricco momento di dibattito e confronto



SECONDO INCONTRO: ELIA: UN DIO CHE VA SCELTO IN MEZZO A TANTI IDOLI

Don Daniele inizia la serata riprendendo una delle domande sorte nel primo incontro, in cui gli veniva chiesto come riconoscere la presenza dello Spirito Santo. Forse l'immagine più semplice è quella di riconoscerlo presente come l'aria che respiriamo: c'è sempre anche quando non ci pensiamo, ma ce ne accorgiamo quando manca. Oppure, come l'acqua che deve riempire il nostro bicchiere: anche se piccolo lo Spirito può riempire tutto il nostro bicchiere/cuore e anche quando l'ha riempito fino all'orlo non esaurisce la sorgente.

Sorgono però altre domande: possiamo rifiutare la presenza e l'azione di Dio, o possiamo rifiutare di lasciarci riempire dalla grazia dello Spirito Santo?

Come si riconosce la voce/presenza di Dio?

Innanzitutto, dobbiamo svuotarci di tante altre voci, paure, schiavitù, idoli che ci sembrano allettanti, dobbiamo cercare di essere un bicchiere vuoto rivolto verso

l'alto, pronti a ricevere l'acqua che ci disseta, il pericolo, infatti, è quello di essere sì come un bicchiere, ma rivolto verso il basso.

Anche Elia ha dovuto scegliere: poteva anche non riconoscere la voce di Dio, proprio la sua esperienza ci ricorda che Dio si rivela e tocca a noi riconoscerlo e sceglierlo.

L'incontro prosegue poi con un momento di meditazione personale per aiutarci ad entrare nel tema: la mia fede è legata a un Dio qualsiasi o credo nel Dio di Gesù Cristo che mi ama fino a dare la vita per noi? Ho imparato a riconoscere la voce di Dio? Il mio essere cristiano è un'abitudine, una tradizione oppure una scelta che so compiere riconoscere e rinnovare ogni giorno?

Insieme abbiamo ripercorso un momento particolare della vita di Elia (1Re 9): impaurito di fronte ad una minaccia di morte, egli scappa dalla città, si addentra nel deserto e dopo una giornata di cammino si addormenta sotto una ginestra per morire. L'angelo di Dio lo sveglia per due volte, lo invita a mangiare del cibo che gli dà forza per camminare 40 giorni, arrivando fino all'Oreb, il monte di Dio.

Qui entra in una grotta per riposare, ma poi esce ad incontrare il Signore.

E proprio il Signore prende l'iniziativa e gli chiede: cosa fai qui? Anche noi dobbiamo cercare di essere consapevoli di dove stiamo andando e di cosa stiamo facendo della nostra vita.

Perché è qui che quel giorno il Signore passò, ma Elia dovette riconoscerlo al di là degli avvenimenti più eclatanti:

- un vento impetuoso che sconvolge la quotidianità, come quando ci lasciamo sconvolgere da fatiche e azioni e diventiamo come un bicchiere rovesciato dal vento, ma Elia si accorse che Dio non era lì!
- un terremoto, che distrugge case e castelli, sconvolge le certezze e le priorità, come quando c'è una disgrazia e noi pensiamo sia colpa di Dio, allora diventiamo come un bicchiere rotto, incapace di contenere l'acqua che disseta, ma Elia si accorse che Dio non era nel terremoto!
- il fuoco che rende le ombre giganti, aumenta le nostre paure fino al punto che ci riempiamo del nostro egoismo come un bicchiere pieno, che però non può contenere più nulla, ma Elia si accorse che Dio non era nel fuoco!
- il sussurro di una brezza leggera, "un filo sonoro di silenzio", ed ecco che Elia si accorse che lì era presente il Signore, si coprì il volto e si prostrò in adorazione.

Ma come ha fatto Elia a riconoscere il Signore in quel filo di silenzio? Anche per noi, riconoscere la presenza di Dio nella nostra vita non è certo facile né scontato. Sicuramente anche Elia inizialmente non sarebbe stato in grado di riconoscerlo, e per questo Dio l'ha preparato.

Dio, infatti, è un padre buono che ci

prepara per una missione e per questo dobbiamo essere in grado di leggere le nostre vite in modo diverso, perché illuminati dal suo Amore.

La storia di Elia ci mostra come il Signore prepara un profeta, come lavora nel suo cuore perché quell'uomo sia fedele alla Sua parola.

Il profeta Elia, infatti, era forte e aveva una grande fede: aveva perfino avuto il coraggio di rimproverare il re perché non poteva adorare Dio ma anche altri idoli. Nella sua missione Elia era stato un profeta coraggioso, e aveva perfino lanciato una sfida ai sacerdoti mostrando la forza dell'unico Dio.

Ma la sua storia non si ferma qui: il disegno di Dio è molto più complesso.

La storia di Elia non si ferma al successo, ma la minaccia della regina Gezabele lo spaventa fino al punto da fuggire nel deserto perché pensa che l'unica soluzione che gli rimane sia quella di morire.

Come abbiamo ricordato all'inizio, questo profeta così coraggioso va nel deserto per cercare la morte, ma il Signore lo chiama, lo invita a mangiare e bere e gli dice che deve camminare ancora tanto, fino a incontrare Dio.

Elia sente che deve obbedire al Signore, ma in che modo riesce a trovare il coraggio e la forza per camminare ancora? Il cibo per percorrere tutta la strada è certamente la preghiera, perché la preghiera è la linfa che alimenta tutta la sua esistenza.

Difficile dire quale esperienza gli fu più utile: se la vittoria contro i falsi profeti o lo smarrimento nel constatare di non essere meglio dei suoi padri. Tuttavia, nell'animo di chi prega a volte il senso della propria debolezza è più prezioso dei momenti di esaltazione: tutti, infatti,

possiamo avere anche momenti di dolore o di paura, ma li possiamo vincere con la preghiera perché è un lasciarci trasportare da Dio anche quando dobbiamo affrontare sconfitte, delusioni e fallimenti.

Abbiamo bisogno dello spirito di Elia per stare davanti al Signore e ricevere la forza per andare incontro ai fratelli. Il banco di prova della preghiera, infatti, è l'amore concreto per il prossimo.

Questo esige la pazienza di un cammino: anche la fede di Elia ha conosciuto un progresso, anche lui è cresciuto nella preghiera, l'ha raffinata poco per volta. Durante il suo cammino ha intuito sempre più nitidamente quale era il volto di Dio, fino a raggiungere il culmine nel riconoscimento della presenza di Dio sul monte.

E allora chiediamoci finalmente chi è Elia?

Egli è presente insieme a Mosè in dialogo con Gesù sul monte della Trasfigurazione, ma la sua storia è molto misteriosa: compare all'improvviso e conclude la sua vita sempre in modo improvviso e misterioso, è un uomo senza origine precisa e soprattutto senza una fine, rapito in cielo su un carro di fuoco: per questo il suo ritorno era atteso prima dell'avvento del Messia come un precursore (Mt 11,15).

La Scrittura ci presenta Elia come uomo con una fede cristallina e sarà così per tutta la sua vita: il suo simbolo è il fuoco - immagine della potenza purificatrice di Dio - e lui per primo sarà messo alla prova, ma rimarrà fedele.

La sua storia ci ricorda che Dio viene incontro a un uomo stan-

co, che pensa di aver fallito, e con una gentile brezza, un filo sonoro di silenzio, fa tornare nel suo cuore calma e pace.

L'incontro si conclude con una riflessione del Papa sull'insegnamento di vita dato dall'esempio di Elia.

Anche questa volta, è seguito un ricco momento di dibattito e confronto.

TERZO INCONTRO: ISAIA: UN DIO CHE ACCETTA DI SOFFRIRE

La riflessione è introdotta da un brano del profeta Isaia (Is 55, 10-11) che ci ricorda come tutto avviene sempre secondo la volontà di Dio e porta frutto perché Lui lo vuole, e prosegue ricordandoci che nei testi del profeta Isaia, profeta importante per la storia del popolo d'Israele e anche per la comunità cristiana, sono presenti molti aspetti del volto di Dio, partendo dal tema dell'attesa/avvento fino alla gioia della salvezza ritrovata.

Ma nell'ultimo incontro qualcuno ha



osservato che a volte Dio sembra faccia il contrario di quello che chiediamo, per cui diventa utile iniziare l'incontro con una riflessione personale partendo da alcune domande: perchè Dio non fa sempre ciò che desideriamo e non risolve tutti i problemi, punendo chi sbaglia e premiando i giusti? Perchè anche il giusto che si comporta bene deve soffrire? La sofferenza ha un senso? La sofferenza ha un valore positivo oppure è solo una mancanza che va accettata e sopportata?

Nello scorso incontro abbiamo ricordato che Elia sente la presenza di Dio in "un soffio di silenzio sonoro", e questo ci aiuta a capire l'importanza del discernimento e della preghiera, perchè è proprio nel silenzio attento che si rivela la volontà di Dio su di noi: questo è il cammino che dobbiamo comprendere, leggere e compiere a partire da Dio e dalla sua volontà.

Ed ecco che il profeta Isaia ci introduce questa figura particolare di Messia/Cristo che è il Servo di Dio e un servo decisamente sofferente, e ce lo introduce attraverso quattro canti/salmi che sono preghiere corali e proviamo a rileggere utilizzando alcune riflessioni della professoressa Bruna Costacurta, biblista e teologa.

PRIMO CANTO - Isaia 42,1-9: la chiamata per una missione.

Questo canto ci presenta una riflessione che Dio stesso condivide con il suo popolo, presentando il suo servo come colui che è chiamato ad una missione di salvezza, di gioia e di vita, una missione tutta positiva che però si presenta difficile e inevitabilmente segnata dalla sofferenza e dalla morte.

La missione di salvezza ha come

destinatari tutti noi che a volte siamo ciechi e siamo chiamati a tornare a vedere, ma questa missione è indirizzata a noi anche come protagonisti attivi: siamo cioè quei servi che il Signore manda per compiere una missione di vita che necessariamente passa attraverso la morte.

Il Servo è mandato per combattere e vincere il male, per lottare, risanare e vincere, ma senza violenza, senza gridare, ma entrando in una realtà malata e andando a ricercare quel minimo di bene che è ancora rimasto (la candela con la fiamma fumigante, la canna incrinata), per rispondere al male con il bene e vincere il male con i criteri del bene.

Certo, affrontare il male senza usare le armi del male sembra sia una scelta perdente, ma invece il male bisogna con forza trasformarlo in bene: siamo davvero tutti chiamati ad essere ricercatori di bene, cercandolo anche tra canne incrinata e fiamme smorte, senza rassegnarci, perchè anche quando pensiamo che tutto sia finito, da lí dobbiamo ripartire per cercare il bene.

La canna incrinata non va spezzata, ma si cerca il modo per raddrizzarla, e si va alla ricerca di quella fiammella che ormai quasi non si vede più, ma soffiando pian piano la fiamma riprende.

Ecco il segreto, sopportare il male senza diventare male, senza farsi contagiare, per poterlo invece guarire: per questo la missione del Servo a volte è molto dolorosa, perchè chiede di combattere il male accettando e sopportando la sofferenza.

SECONDO CANTO - Isaia 49,1-6: La difficoltà nel vivere la missione

Nel secondo canto il Servo entra pienamente nella dimensione di sofferenza: inizialmente poteva sembrare una fatica solo interiore, ma poi coinvolge tutta la vita e consiste nella percezione dell'inefficacia della propria missione. A volte capita anche a noi di pensare che abbiamo lavorato tanto ma non è servito a niente, perchè il male sembra sempre tanto grande e ci ritroviamo soli.

È la crisi del Servo, e talvolta anche di chi è impegnato in parrocchia: è una crisi necessaria e inevitabile, perchè se il servizio del Servo è davvero un servizio all'interno dell'opera di salvezza di Dio, noi dobbiamo per forza sentirci inadeguati. Altrimenti la missione che portiamo avanti non è quella di Dio, ma è la nostra e questo sarebbe un grave errore perchè evidentemente noi non siamo Dio! E una missione che fosse solo nostra non salverebbe nessuno! Invece, se la missione è di Dio, è inevitabile sentirci inadeguati, perchè non siamo in grado di verificare i risultati di quello che stiamo facendo: siamo chiamati ad essere servi di una salvezza che si gioca nel segreto dei cuori e quindi non si può misurare con il nostro metro di misura umano.

TERZO CANTO - Isaia 50,4-9[10-11]: La sofferenza del Servo

Nel terzo canto viene presentata la vicenda del rifiuto del Servo da parte degli uomini, della sua sofferenza e della sua morte.

È la reazione tipica all'annuncio della salvezza: infatti se il compito del servo è ridare la vista ai ciechi e far uscire i prigionieri dal carcere, quando la cecità è quella del male, avviene spesso che la gente è talmente prigioniera del peccato di non sapere neanche di

essere cieca.

Il compito del Servo è allora quello di cercare di convincere gli uomini che sono dentro una situazione di peccato, perchè finchè non li si convince, non si lasceranno mai salvare: per questo si dice anche che il Servo è mandato a portare la luce a quelli che dicono di non vederci e se qualcuno dice loro che sono ciechi si arrabbiano.

La figura del Servo a cui dobbiamo fare riferimento è quella di un Servo che assume totalmente la sua missione così da non avere spazi dove ritirarsi, e deve farlo per tutta la vita, assumendosi tutta la fatica della missione, perchè la missione di Dio o si assume tutta o non si assume.

QUARTO CANTO - Isaia 52,13-53,12: La missione è essere intercessione dell'amore

Siamo arrivati al culmine della missione che il Signore affida al suo Servo: egli è talmente sfigurato dal male e dalla sofferenza da non sembrare neanche un uomo, ma questo Servo così sfigurato è davvero il Servo onorato, glorificato e innalzato perchè ha realizzato pienamente la sua missione. Questi primi versetti del canto ci danno la chiave di interpretazione della missione del Servo quando ci ricordano che in lui morte e resurrezione coincidono, non perchè siano la stessa cosa, ma perchè è dentro la morte che la morte è già vinta e si apre alla resurrezione.

Gesù è innalzato sulla croce, ma in quel momento è glorificato dal Padre: tuttavia non avviene subito la risurrezione, ma resta tre giorni nel sepolcro perchè non sembri una morte falsa.

Il cammino che anche noi dobbiamo

percorrere è proprio quello che contempliamo nella Settimana Santa: "Gesù, maltrattato crudelmente, si lasciò umiliare, ma non aprì bocca".

Il male cerca di solito di ribellarsi e di riprodurre altro male, ma la forza del Servo è proprio quella di Gesù Cristo: il male non entra dentro il suo cuore, ma ha talmente fiducia nell'amore di Dio, che anche la frase di Gesù in croce: "Dio mio Dio mio perchè mi hai abbandonato" va letta come inizio di tutta la preghiera del salmo 21, un salmo di abbandono e fiducia, che trova il suo culmine nell'ultima espressione di Gesù in croce: "Padre nelle tue mani consegno la mia vita!".

Gesù ci dona la Sua vita senza chiedere nulla in cambio, ma chiede a noi di accettarla come la nostra salvezza: il dono chiede di essere accettato come dono, e questo dono è innanzitutto il perdono.

È chiaro che questo modo di agire di Dio cambia la vita delle persone: il dono, che è il perdono di Dio, chiede solo di essere accolti e se tu li accogli, ti cambia la vita.

Infine, dopo aver mostrato il cammino di morte e resurrezione del Servo/Gesù, il canto si conclude con questa frase: "perchè ha consegnato se stesso alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre portava il peccato di molti e intercedeva per i peccatori".

Ecco questa dimensione di intercessione è molto importante nella vita delle persone impegnate in parrocchia. Questo, però, non significa mettersi davanti a Dio per convincerlo a fare il bene agli altri, perché lui sa bene ciò che deve fare, ma chiede a noi di diventare questo suo "desiderio di bene" che si realizza nella vita concreta attraverso le nostre azioni. Colui che intercede, in-

fatti, fa diventare parole e azioni la decisione di Dio di salvare, e quella volontà di salvare diventa "carne e sangue". Allora si può concludere chiedendoci chi è il vero intercessore? È colui che "desidera il desiderio di Dio", diventando coagulo nella carne e nel sangue del desiderio di salvezza di Dio. Il Signore chiede a tutti noi di essere intercessori che "desiderano il desiderio di Dio" con la loro voce e le loro azioni, che rendono parola e vita la volontà di salvezza di Dio, portando il bene anche dentro le situazioni concrete nelle quali è presente il male, per rendere sempre più efficace per tutti il cammino di passione, di morte e di resurrezione del Signore Gesù.

QUARTO INCONTRO: GIONA: UN DIO CHE SA PERDONARE CHI SI PENTE

Nello scorso incontro, Isaia ci ha fatto scoprire la figura di un Dio presente nell'azione e nella passione del Servo sofferente, figura che ha lasciato in molti di noi qualche perplessità in quanto il tema del dolore e della sofferenza sembrano diventare dominanti su tutto il resto, fino al punto da pensare che il Signore chieda a tutti di affrontare la passione e la morte.

Eppure nella Bibbia ci sono momenti particolari che ci mostrano, al contrario, un volto di Dio esageratamente buono e gioioso, e uno di questi momenti è narrato nel breve libro di Giona.

Giona può essere descritto come l'uomo del dubbio e della paura, l'uomo che non sa accettare la missione affidatagli da Dio e quindi prova a scappare da Lui, ma sappiamo che Dio non si scoraggia,

ha tanta pazienza e lo accompagna nel lungo viaggio per fargli scoprire la vera gioia.

Giona potrebbe apparire un profeta "vincente": questo profeta capriccioso e testardo, infatti, è l'esempio di come Dio aiuta sempre i suoi inviati. Nei primi tre capitoli del libro di Giona, ad esempio, vediamo questo profeta che deve affrontare una tempesta, ma Dio lo sostiene, che viene gettato in mare e finisce nella pancia di un pesce e vi resta per tre giorni, ma poi Dio lo salva, che arriva a Ninive, la grande capitale straniera, dove pensa che lo uccideranno perché deve manifestare la condanna di Dio, ma invece di essere ucciso, ottiene la conversione della città dopo un solo giorno di predicazione.

Eppure non assistiamo alla storia di un successo felice e glorioso: il libro di Giona non racconta semplicemente la conversione della città di Ninive, anche perché in realtà Ninive non si è mai convertita, ma il senso profondo di questo testo è quello di presentarci un aspetto molto particolare del volto di Dio.

Si tratta, infatti, di accettare l'idea che l'azione di Dio non segue sempre una linea retta per cui dopo un peccato c'è sempre una punizione, oppure c'è una conversione che porta alla salvezza.

Per questo siamo stati invitati ad un momento di riflessione personale partendo da domande che riguardano le

nostre idee sulla fede: la fede è davvero un dono? e se uno non ce l'ha? la fede dovrebbe donare gioia, ma cosa è davvero la gioia? un'emozione di un momento o uno stato d'animo duraturo? come si fa a capire il progetto di Dio? come si fa a coltivarlo? E se il progetto di Dio non riesco ad accoglierlo e realizzarlo, cosa posso fare?

Abbiamo allora ripreso alcune espressioni di Papa Francesco nel commentare l'incontro di Gesù con il giovane ricco che gli chiede cosa fare per avere la vita eterna. Il Papa ci ricorda che la salvezza è un dono, è gratuita e non si può comprare, non è un dovere né una moneta di scambio. Dobbiamo, cioè, liberarci dall'idea di una fede commerciale e meccanica, che nasconde l'immagine falsa di un Dio contabile, che misura solo le nostre buone azioni. L'azione di Gesù che guarda con affetto il giovane che chiede la felicità ci mostra quale è il vero volto di Dio.

Ecco da dove nasce la vera fede: da uno sguardo d'amore di Dio che va accolto



nella nostra vita, così che anche una fede stanca viene rinvigorita: E questo si realizza mettendoci in adorazione davanti al crocifisso e lasciandoci perdonare nella confessione.

Ma questo non è facile: ritornando all'esperienza del profeta Giona, la nostra riflessione si è focalizzata sul capitolo 4 che ci presenta un confronto serrato tra il Signore e il Suo Profeta.

Giona, infatti, non solo non è contento che Ninive si sia convertita, ma addirittura prova dispiacere e sdegno, tanto da togliergli la voglia di vivere. La preghiera di Giona è un atto di accusa al Dio misericordioso, prega il Signore ma non per lodarlo del perdono concesso ai peccatori, ma perché vuole dimostrare che lui aveva ragione a fuggire, visto che giudica la misericordia di Dio come un difetto, perché non ha mantenuto la promessa di condannare la città.

Invece si tratta di cogliere un ulteriore aspetto del cuore di Dio: egli aveva minacciato la distruzione di Ninive senza pretendere la conversione degli abitanti, perché altrimenti avrebbero potuto credere che la misericordia di Dio fosse condizionata dalla loro bontà e dalla loro capacità.

Invece il perdono di Dio non dipende dai nostri meriti, ma è sempre un suo dono gratuito: questo pensiero rende la preghiera, i sacrifici e i digiuni più autentici, più sentiti, perché non servono per "comprare" Dio, ma solo per prendere coscienza di aver peccato e per invocare il perdono di Dio.

Questo è il tema centrale del libro di Giona: lui afferma di conoscere Dio, ma rifiuta il suo desiderio di perdonare, proclama la sua fede in Lui, ma non riesce a viverla e non accetta che la giustizia di Dio possa trasformarsi in misericordia per tutti.

Lo sfogo di Giona si chiude con il deside-

rio di morire, perché per lui è insopportabile che Ninive si sia salvata nonostante la sua predicazione di condanna: non riesce a sostenere una simile "umiliazione". Dio dimostra di empatizzare con la tristezza di Giona chiuso nel suo risentimento: per questo fa crescere una pianta di ricino che per Giona è motivo di gioia, ma la pianta secca in una notte e porta Giona alla disperazione.

Con questo espediente Dio prosegue la sua opera di liberazione del profeta: Giona reagisce con ira di fronte alla morte del ricino, e sente ancora il desiderio di morire. Il Signore, allora, prova a far ragionare Giona, dicendogli che se prova sdegno per qualcosa che vale poco, cosa dovrebbe provare per una città enorme che ha chiesto pietà?

La parola finale che Dio rivolge a Giona è rivolta anche a tutti quelli che fanno fatica ad accettare che Dio possa perdonare chi si è allontanato, perché Lui considera tutti suoi figli.

Un parallelo con questa situazione può essere trovato nella parabola del Padre misericordioso (Luca 15,11-32), soprattutto quando viene presentata la figura e la reazione del fratello maggiore.

Entrambe le parabole terminano con una domanda, la risposta dobbiamo darla ciascuno di noi!

Siamo disposti a riconoscere un volto di Dio che non è soltanto un giudice giusto che premia i buoni e condanna i cattivi, ma che è un Padre che desidera accogliere tutti i suoi figli in un abbraccio di gioia? Siamo disposti anche noi a partecipare alla gioia della salvezza e del perdono donato a tutti i suoi figli?

Un intenso momento di dialogo e confronto ha chiuso come sempre la serata.

PRIMULE BENEFICHE

ATTIVITÀ CARITAS
I volontari Caritas dell'UP



Con le bancarelle allestite all'ingresso delle nostre chiese, sabato 2 e domenica 3 marzo, i volontari Caritas hanno distribuito 2.900 vasetti di primule.

Il ricavato complessivo della vendita è stato di **3.410 euro**: 541 a Cailina, 620 a Carcina e Pregno, 585 a Cogozzo, 1.664 a Villa. Al netto delle spese d'acquisto, il guadagno arrotondato a 2.500 euro è stato versato alla Caritas diocesana, che ha aderito alla colletta nazionale promossa dalla CEI per i bisogni delle popolazioni colpite dal conflitto in Terra Santa.

GIORNATA DELLA DONNA 2024

TRA PASSI DI SPERANZA
Gigliola

Come ormai consuetudine, anche quest'anno, abbiamo celebrato la Giornata della donna con una santa messa nella grande chiesa di Villa, colorata da decine di primule e allietata dalla musica e dal canto del gruppo che riunisce i cantori delle quattro parrocchie. Il tema che abbiamo proposto è lo stesso scelto per il cammino quaresimale dei ragazzi; "Tra passi di Speranza". Il desiderio era ricordare i percorsi di tante donne compiuti ogni giorno, per costruire una società più umana e accogliente. Tra questi percorsi ci è sembrato significativo proporre la testimonianza delle sorelle della Frater-



nità "Tenda di Dio", nata a Brescia, dove ancora risiede, 25 anni fa. Sono donne consacrate che nel loro apostolato vivo-

no uno stile di prossimità nei vari ambiti dove sono presenti: università, ospedale, carcere, scuola.

Dopo la comunione sorella Paola, in pochi minuti, ha condiviso alcuni pensieri sulla figura femminile richiamandoci all'essenza dell'essere donna che viene ancor prima della vocazione di ognuna. "Possiamo essere madri, mogli, suore, laiche o consacrate, ma siamo chiamate prima di tutto ad esprimere la nostra dimensione femminile. La donna vede e vive i valori come delle passioni, degli amori da trasmettere, non solo dei concetti e delle idee da proclamare. La donna, e solo lei, sa usare tre linguaggi insieme: quello della mente, quello del cuore e quello delle mani (Papa Francesco). La donna quando si dona, lo fa con tutta sé stessa; sa restare anche nel dolore, portandolo con resilienza. Riesce ad occuparsi di questioni importanti mettendo in campo intelligenza, determinazione, in-

tuito, senza mai dimenticare la persona che ha davanti. La sua fecondità e la sua maternità, anche quando non è sposata o non ha avuto figli biologici, si esprime nella capacità di offrire accoglienza, nell'aiutare a risollevarsi, a ritrovare il senso del vivere". Paola ha poi ripreso alcune figure femminili dei Vangeli partendo da Maria, grembo di Dio fino alla Maddalena che fece l'esperienza del Risorto. Gesù si schiera, davanti al mondo maschile di allora, accanto alle donne e spesso le indica come modelli da imitare, la Sua posizione è chiara. Il desiderio con cui si chiude l'intervento è che uomini e donne, si cresca tutti, nel rispetto reciproco, valorizzando le diverse peculiarità da vivere in pienezza, così da rendere migliore quell'angolo di mondo in cui siamo chiamati a vivere e amare. Perché, conclude Paola, "quando ognuno offre il meglio di sé, ci guadagniamo tutti".



Foto di gruppo alla fine della celebrazione

RACCOLTA ALIMENTARE

ATTIVITÀ CARITAS
Volontari della Caritas

Sabato 16 marzo si è svolta la raccolta alimentare per le vie del nostro paese, una bella giornata all'insegna del divertimento e della solidarietà.

Grazie a tutti coloro che hanno accolto la nostra richiesta, volontari, catechiste, bambini, ragazzi, genitori e tutti i vari gruppi.

Un grazie doveroso anche a tutti coloro

che, anche nel loro piccolo, hanno donato alimenti che saranno per noi preziosi e necessari per proseguire il nostro impegno verso le famiglie più in difficoltà.

È sempre bello vedere come tutti insieme ci impegnamo per un bene più grande.

Grazie di cuore, alla prossima.



APPUNTAMENTI UNITARI

ADORAZIONE
EUCARISTICA



MERCOLEDÌ	<p>a Pregno dalle 9.30 (dopo la S. Messa delle ore 9.00) e fino alle 11.30 in chiesetta.</p> <p>a Cailina dalle 17.30 (dopo la S. Messa delle ore 17.00) e fino alle 18.30 in chiesa.</p>
GIOVEDÌ	<p>a Villa dalle 9.00 alle 17.00 in chiesina, è preceduta alle 8.00 dalla recita di Lodi e del Rosario ed è seguita dalla S.Messa alle 17.00</p> <p>a Carcina in S.Dorotea dalle 17.00 alle 18.00. Segue la S.Messa</p>
VENERDÌ	a Cogozzo , in cappellina, dalle 15.00 alle 18.00

INCONTRI DEL CUP
CONSIGLIO DI UNITÀ PASTORALE

3 Maggio

Gli incontri si terranno il venerdì alle ore 18.00 presso il centro pastorale a Villa

INCONTRI DEI GRUPPI
BETANIA

15 Maggio

Gli incontri si terranno il mercoledì alle ore 20.30 presso il centro parrocchiale a Villa

INCONTRI DELLA
COMMISSIONE ECONOMICA

Giovedì 23 Maggio

Gli incontri si terranno alle ore 20.30 presso il centro pastorale a Villa

INCONTRI DELLA
CARITAS

Gli incontri si terranno il lunedì alle ore 20.30 presso il centro pastorale a Villa

6 Maggio

10 Giugno

INCONTRI DI FORMAZIONE
DEI CATECHISTI

Gli incontri si terranno alle ore 20.30

Lunedì 6 Maggio (a Carcina)

APPUNTAMENTI IN DIOCESI

- 20 Aprile in diocesi si ricordano tutti i **santi della Chiesa bresciana**
- 20 Maggio - ore 20.00
Santa Messa al Santuario Maria Rosa Mistica a Fontanelle di Montichiari
- 26 Maggio - ore 16.00
Santa Messa per la **Giornata Diocesana del Malato** presieduta dal Vescovo Pierantonio Tremolada
Cattedrale di Santa Maria Assunta in Brescia
- 29 Maggio - ore 11.00
Santa Messa nella **memoria liturgica di S. Paolo VI** - Basilica Minore, Concesio Pieve
- Pasqua e Pasquetta apertura straordinaria del **Museo Diocesano** visitabile nei consueti orari: dalle 10:00 alle 12:00 e dalle 15:00 alle 18:00.



Per ulteriori dettagli si consulti il sito www.diocesi.bs.it



SANTUARIO DELLA MADONNA DI CREA

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO
Mary

Sabato 17 febbraio siamo partiti alle sei del mattino in direzione di Crea, paesino su un colle del Monferrato dove sorge il Santuario dedicato a Maria Beata Madre di Dio. All'inizio era una piccola cappella che custodiva un'icona della Vergine (opera dell'evangelista Luca) portata dall'oriente da S. Eusebio nel 360dc. Il primo ampliamento risale alla fine del XV secolo voluto da Guglielmo VIII, marchese di Monferrato, il secondo ampliamento nel 1600 voluto a Vincenzo Gonzaga, mentre l'odierna facciata risale agli anni 1890-1910. All'interno numerose opere d'arte; dietro l'altare maggiore tre cappelline, una con la statua della Vergine in legno di cedro, la seconda con altare e un grande affresco di Maria che è accanto a Guglielmo e alla moglie, la terza con un grande quadro di S. Giuseppe con Bambino.

Dopo la liturgia penitenziale e la S. Messa ci siamo recati al ristorante e abbiamo gustato alcune specialità del Monferrato accompagnate da un ottimo Barbera.

Vista la mancanza di tempo non abbiamo potuto visitare le 23 cappelle che si snodano lungo il percorso che porta alla salita che termina con la cappella più grande detta "del Paradiso", un vero capolavoro fatto di statue fissate a sbalzo in circolo nella cappella e un grande gruppo di statue che pendono dal soffitto rappresentanti l'Assunzione di Maria.

In questo punto più alto del colle si gode un meraviglioso panorama di valli, prati, colline e in lontananza si scorge anche il Monte Rosa.

Il ritorno, carico di questo bel ricordo, ci ha riportato alla realtà ma con nuovo entusiasmo.



Foto ricordo delle partecipanti al pellegrinaggio

IL VANGELO DI MARCO

LA NOSTRA FEDE (PARTE 1)
Maurizio

Chi è san Marco, l'autore del Vangelo? Conosciamo Marco come il probabile proprietario di quella grande casa al piano superiore dove si verificarono gli eventi più importanti della vita di Cristo: l'ultima cena, le apparizioni del Risorto, la pentecoste. Gli scritti del nuovo testamento lo citano più volte.

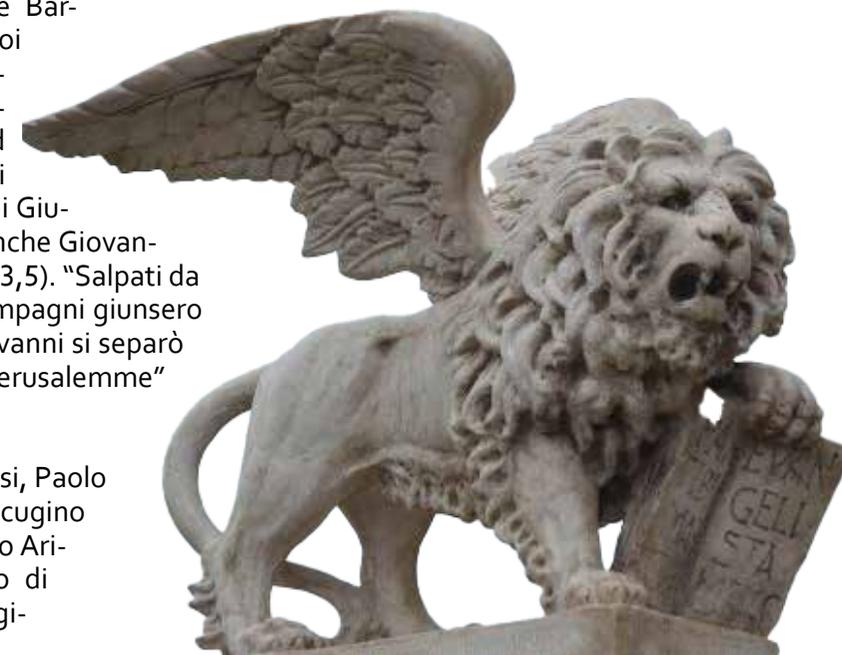
Dal libro degli Atti veniamo a sapere che Marco, in realtà, si chiamava Giovanni: [Pietro] si recò alla casa di Maria, madre di Giovanni detto anche Marco, dove si trovava un buon numero di persone raccolte in preghiera (At 12,12). E che fu compagno in un viaggio missionario di Paolo e Barnaba, dai quali però poi si separò: "Giunti a Salamina [Barnaba e Paolo] cominciarono ad annunciare la parola di Dio nelle sinagoghe dei Giudei, avendo con loro anche Giovanni" come aiutante (At 13,5). "Salpati da Pafo, Paolo e i suoi compagni giunsero a Perge di Panfilia. Giovanni si separò da loro e ritornò a Gerusalemme" (At 13,13).

Nella lettera ai Colossesi, Paolo ci informa che Marco è cugino di Barnaba: "Vi salutano Aristarco, mio compagno di carcere, e Marco, il cugi-

no di Barnaba, riguardo al quale avete ricevuto istruzioni - se verrà da voi, fategli buona accoglienza" (Col 4,10). Sempre Paolo, a Filemone, in un biglietto, manda i saluti di "Epafrà, Marco, Aristarco, Dema e Luca, miei collaboratori" (Fm 24).

Dall'apostolo Pietro poi sappiamo che Marco si trova a Roma con lui: "Vi saluta la comunità che è stata eletta come voi e dimora in Babilonia; e anche Marco, mio figlio" (1Pt 5,13).

Anche fonti extra bibliche ci confermano





questo fatto: Marco fu al seguito di Pietro mettendo per iscritto almeno parte della predicazione del primo tra gli Apostoli. A testimoniare è uno tra i primi vescovi cristiani: Papi di Gerapoli. Nei suoi scritti egli ricorda gli insegnamenti di un tale "presbitero" di nome Giovanni: "Marco, divenuto interprete di Pietro, mise per iscritto tutto ciò che si ricordava, senz'ordine però, sia le parole, sia le opere del Signore".

Tale notizia se, da un lato ci ha offerto una preziosa testimonianza del rapporto fra Marco e Pietro, dall'altra ha alimentato la convinzione che Marco fosse semplicemente il segretario di Pietro, una sorta di copista, senza molto talento né originalità.

Oggi la critica moderna gli ha ridato il posto onorevole che gli spetta. Marco è l'inventore del genere letterario

del Vangelo, preceduto solo da una sorta di protoevangelo che non ci è pervenuto, ma che comunque Marco ha organizzato in modo del tutto autonomo. L'espressione di Papi: mise per iscritto tutto ciò che si ricordava, senz'ordine non corrisponde, infatti, a verità. Marco raccolse sì, tutto ciò che si ricordava delle parole e delle opere del Signore, ma non senz'ordine, bensì con una costruzione precisa e un'originalità propria.

Per finire ricordo che san Marco l'evangelista ha per simbolo il leone. Per Leone di San Marco, o Leone Marciano, si intende la rappresentazione simbolica dell'evangelista Marco, raffigurato in forma di leone alato. Altri elementi in varie combinazioni presenti sono l'aureola sul capo e un libro aperto tra le zampe con scritto: "PAXTIBI MARCE EVANGELISTA MEUS".

RIPASSI DI VITA CRISTIANA PELLEGRINAGGIO A BOVEGNO

Cammino a piedi da Villa Carcina al Santuario della Madonna della Misericordia a Bovegno

Ritorna anche quest'anno il tradizionale appuntamento di primavera con il pellegrinaggio a piedi da Villa al Santuario della Misericordia di Bovegno. La data fissata è quella di **sabato 25 maggio 2024** per cui, per chi fosse interessato, inizi pure a cerciarla sul proprio calendario; il pellegrinaggio è aperto a tutti, le uniche restrizioni riguardano i dormiglioni (ci si ritrova alle 5 del mattino) e i poltroni (si cammina da Villa fino a Bovegno) e i posti a sedere sono garantiti solo alla messa del santuario, all'arrivo col pranzo al sacco e al ritorno in auto (con mezzi propri) organizzandosi a dovere. Per informazioni e iscrizioni mettersi in contatto con don Nicola, Stefano, Marco e Riccardo.

INCONTRI GENITORI ICFR 2023-2024

Betlemme - I anno	Domenica 21 aprile	
Nazareth - II anno e Cafarnao - III anno	Domenica 14 aprile	
Gerusalemme - IV anno e Emmaus - V anno	Domenica 14 aprile	
Antiochia - VI anno	Domenica 21 aprile	

DUE INTENSI GIORNI DI GIOIA

CRESIMA E PRIMA COMUNIONE
I catechisti del gruppo Antiochia

Due intensi giorni di gioia ed entusiasmo sono stati quelli vissuti con i sacramenti della Cresima e Prima Comunione, dai 69 ragazzi del gruppo Antiochia della nostra UP.

Le celebrazioni sono state, nella loro solennità, molto sentite e partecipate e ci auguriamo che questi momenti di grazia del Signore restino vivi nel cuore dei nostri ragazzi.

Ora spetta a loro scoprire quanti doni e talenti racchiudono, prendere coscienza che non sono soli, aprirsi al dono dello Spirito Santo, lasciandosi guidare per realizzare una vita piena e autentica, ricca dell'amore di Gesù, portando la propria testimonianza nella quotidianità. Hanno detto il loro "eccomi" personale e hanno confermato la loro disponibilità a crescere nella fede e nell'unione a Cristo.

Ora noi catechiste ci rivolgiamo a voi ragazzi: vi esortiamo a continuare a camminare con Gesù, che sarà sempre accanto a voi.

Gesù ha voluto farsi "pane" anche per

voi, perciò siete sempre invitati alla sua cena, per unirvi a Lui: portatelo sempre con voi e scoprirete di essere portatori di gioia, speranza, pace, servizio e tanti altri doni ed esempi di testimonianza dell'amore di Dio.

LASCIATEVI TRAVOLGERE DA LUI!





FOTO RICORDO CRESIMA 2024

RITIRI DI QUARESIMA

GRUPPI NAZARETH
Le catechiste

Domenica 3 marzo i bambini dei gruppi Nazareth delle quattro parrocchie si sono ritrovati all'oratorio di Cogozzo per il loro primo ritiro quaresimale. Durante la Santa Messa hanno ricevuto in dono la croce simbolo della morte e risurrezione di Cristo e quindi segno della nostra salvezza. La croce dalla quale Cristo con le braccia allargate aspetta tutti noi per stringerci in un abbraccio fraterno. È stato un bel momento di condivisione anche con i genitori che hanno partecipato alla messa d'inizio.



GRUPPI CAFARNAO
Le catechiste

Domenica 3 Marzo i bambini e le bambine dell'anno Cafarnao delle nostre quattro parrocchie hanno vissuto il loro ritiro di Quaresima al termine del quale, durante la messa, è stato consegnato il Comandamento dell'Amore.

Il ritiro ha permesso loro di comprendere e capire l'atteggiamento di servizio e di dono gratuito verso gli altri che Gesù ci ha indicato tramite la parabola del Buon Samaritano.

"Chi non ama il proprio fratello che vede non può amare Dio che non vede" ci insegna San Paolo: l'amore di noi cristiani deve rivolgersi a Dio ma anche al nostro prossimo, a chi ci sta vicino, alle persone che Dio mette sulla nostra strada!

Cari bambini e bambine vi auguriamo che il comandamento "Ama Dio e i tuoi fratelli", scritto sui vostri braccialetti, possa essere ogni giorno un invito a lasciarvi sempre attirare dall'amore di Dio e, al contempo, rendervi attenti ai bisogni degli altri.



GRUPPI GERUSALEMME ED EMMAUS
Una catechista

BREZZA LEGGERA È IL MIO AMORE SILENTE

Domenica 10 marzo i gruppi di catechismo Gerusalemme e Emmaus si sono trovati a Carcina per il loro ritiro unitario di Quaresima.

Nell'occasione abbiamo riflettuto insieme sul SILENZIO. Cos'è? Mi piace? Perché?

Abbiamo scoperto che Dio ci parla ed abbiamo compreso che, solo se siamo capaci di fare silenzio, possiamo riuscire ad ascoltarLo.

Come ci ha spiegato un "angelo" speciale, anche il profeta Elia era alla ricerca di Dio ma non lo ha trovato né nel vento impetuoso, né nel fragore di un terremoto, né nel crepitio di un fuoco ma in un susurro di una brezza leggera.

Però è anche emerso che è molto difficile fare silenzio nel frenetico mondo in cui viviamo ma nonostante ciò i ragazzi hanno capito che il silenzio è come una melodia che ci consente di pregare, che ci aiuta a stare in pace; il silenzio può trasformare positivamente le nostre giornate.

Dei pacchi colorati e misteriosi ci hanno guidati a comporre insieme un puzzle la cui soluzione finale ha dato risalto alla parola "PREGHIERA". Ecco svelato il mistero: nel silenzio del nostro cuore possiamo scoprire cosa il Signore ha da dirci.

Nonostante la giornata uggiosissima siamo tornati a casa contenti portando in mano una girandola colorata che ci aiuterà nei prossimi giorni a continuare ad ascoltare la VOCE DEL SILENZIO.



GRUPPI ANTIOCHIA
Catechisti gruppo Antiochia

"LA FEDE SENZA LE OPERE È MORTA"

Ad un mese dai sacramenti di cresima ed eucarestia, abbiamo incontrato i nostri ragazzi del gruppo Antiochia per il ritiro di quaresima; in questa occasione è stato dato loro il mandato a testimoniare la loro "fragile" fede, provando a spendersi per donare la loro disponibilità e il loro tempo ad attuare le opere di misericordia corporale.

Il percorso proposto loro consiste nell'andare ad incontrare varie realtà di sofferenza e condividere insieme a noi catechiste: vicinanza, solidarietà, attenzione e conforto; perché farsi prossimo agli altri fa crescere e infonde gioia per chi riceve e per chi dona.

Continueremo ad affiancare i nostri ragazzi, aiutati da persone esterne che già sperimentano nella loro vita il servizio agli altri, supportati da don Nicola che ci guida.

Alcune persone hanno portato la loro testimonianza di aiuto, già durante il ritiro, ci hanno spiegato come si sono adoperati per i più fragili: chi ha accolto in casa propria per alcuni mesi una famiglia con grandi difficoltà; chi nella Caritas è impegnato a dare sostegno al prossimo con cibo e abiti, ma anche economico per affitto e bollette; e chi si avvicina agli ammalati portando loro l'eucarestia e conforto. I ragazzi hanno ascoltato con attenzione e partecipazione tutto questo. Prendersi cura degli altri è ciò che ha fatto Gesù e il suo esempio invoglia a percorrere lo stesso cammino seminando gioia e trasformando "un cuore indifferente in un cuore vivo", un "cuore di pietra in un cuore di carne".



Foto dopo la Santa Messa
di Prima Comunione

PREADO IN CAMMINO... LA CHIESA

I PREADO A BERGAMO
Un edupreado

I nostri preado hanno iniziato il loro percorso scoprendo il cammino della fede, aiutati dall'immagine della mongolfiera hanno scoperto che dono meraviglioso è credere.

Si stanno mettendo ora in gioco per conoscere meglio la chiesa o Chiesa...ma come si scrive?

Siamo partiti dalla chiesa con la "c" minuscola, una chiesa di mattoni veri e propri che costituiscono gli edifici. Abbiamo imparato a riconoscere le varie caratteristiche delle nostre quattro chiese grazie ad un gioco di immagini, scoprendo anche alcune particolarità mai notate prima.

In seguito, con san Francesco, abbiamo capito che la casa che in sogno il crocifisso gli chiede di riparare, non è una chiesa di mattoni, ma la Chiesa con la C maiuscola. "Francesco, va e ripara la mia casa", ma di quale casa parla? Pian piano si rende conto che non si trattava di fare il muratore e riparare un edificio di mattoni, ma di dare il suo contributo per la vita della Chiesa; si trattava di mettersi al servizio della Chiesa, amandola, lavorando perché in essa si riflettesse sempre di più il volto di Cristo. La Chiesa di Gesù non è formata da muri, ma da pietre vive.

Nella Chiesa c'è bisogno di tutti, proprio di tutti. Abbiamo pensato come nelle nostre parrocchie, insieme ai sacerdoti, ci sono tante persone che sono state CHIAMATE, prestano servizio per gli altri, si donano gratuitamente. Sono tante piccole pietre che vanno a formare la Chiesa.

La Chiesa è proprio questa realtà di persone che, unite a Cristo, pietra viva, sono chiamate a costruire insieme questo edificio spirituale. Persone che credono in Gesù, ascoltano la sua parola e la mettono in pratica. È un edificio che non si vede, ma c'è ed è forte.

Siamo tutti pietre vive..anche noi lo siamo sì, nel nostro piccolo possiamo essere pietre vive! Ci piace pensare che a differenza dei mattoni, le pietre siano tutte diverse, ognuna con i suoi spigoli e le sue rientranze, con i suoi difetti e le sue ruvidità, uguale a nessun'altra. La cosa bella della Chiesa è che va a combinare tutte queste pietre diverse in modo che la struttura finale sia solida ed armoniosa, sfruttando la singolarità di ciascuna, portandole a collaborare.

Ma chi o che cosa ci guida in questa Chiesa? Gesù. Gesù è come una luce che illumina, risplende, rischiarà, brilla. La Chiesa la immaginiamo come una sorta di specchio che riflette la luce di Cristo nel mondo, per il mondo, sul mondo. E noi, non dobbiamo tenere questa ricchezza solo per noi, ma come tanti piccoli specchi dobbiamo riflettere la bellezza e la ricchezza del mistero di Dio a tutti. Ognuno riflette la luce di Cristo secondo la sua natura e inclinazione, secondo la sua vocazione, in uno splendido e infinito gioco di luci. Come la luna riflette la luce del sole, così la chiesa riflette la luce di Cristo e noi con lei.

È un compito di grande responsabilità, ma insieme tutto è più facile e bello!

UN SAN FAUSTINO ALTERNATIVO: LO START UP

START UP - PREADO

Matilde Gregorelli e Maria Vassalini

Domenica 25 febbraio, nonostante ci fosse san Faustino, noi preado siamo partiti tutti insieme dal cimitero di Villa con diverse auto direzione oratorio di sant'Eufemia per lo "START UP", la festa della fede che si svolge ogni anno in 4 luoghi della diocesi e che vede coinvolti più di 1000 preadolescenti.

Insieme ad altri ragazzi di diverse parrocchie, abbiamo trascorso un pomeriggio pieno di divertimento e giochi organizzati dal Centro Oratori di Brescia.

Le attività e il momento di riflessione che abbiamo fatto, hanno richiamato il gioco iniziale, ed in particolare tre verbi: "correre, vedere e credere", che abbiamo poi cercato nel testo del Vangelo della risurrezione di Giovanni. Come noi abbiamo fatto nel gioco, anche Giovanni e Pietro corrono al sepolcro, lo vedono vuoto e allora credono che Gesù sia risorto, "videro e credettero".

E noi crediamo anche senza vedere, o abbiamo bisogno di segni? Tanti dicono... "beh, se non vedo non credo di certo", "dammi una dimostrazione che esiste e allora crederò". Abbiamo bisogno di tanta fede per credere e avere gli occhi aperti per scovare i segni della risurrezione nella vita di tutti i giorni, perché sì, Gesù non lo possiamo vedere, ma ha lasciato traccia del suo amore in tutti noi. Durante l'attività di gruppo i nostri educatori hanno steso davanti a noi un telo raffigurante un bellissimo volto di Gesù stilizzato e lo hanno ricoperto di tante immagini di vita quotidiana. Abbiamo

dovuto scegliere la situazione che più ci richiamava la risurrezione e riassumerla con una parola. Ecco che il nostro telo si è colorato di tante parole, tanti segni che stanno attorno a noi: empatia, famiglia, pace, perdono, fede, vicinanza, amicizia, aiuto... Ma l'azione che più ci è piaciuta di Pietro e Giovanni è stata "correre", così verso le 16, come i due apostoli, siamo corsi nel salone per la tanto attesa merenda! Abbiamo visto e...mangiato!!!

Dopo qualche minuto di svago ci siamo incamminati in chiesa, dove abbiamo celebrato l'Eucaristia, simbolo più importante della risurrezione, che tante volte ce ne dimentichiamo, ma è proprio così! Al termine della giornata siamo tornati a casa felici e soddisfatti per l'esperienza trascorsa tutti insieme.



PRIME CONFESSIONI

GRUPPO CAFARNAO

Le catechiste

Erano quasi cinquanta i bambini delle nostre quattro parrocchie, che nel pomeriggio di domenica 17 Marzo, nella chiesa di Villa, si sono accostati per la prima volta al sacramento della Riconciliazione.

Sin dall'inizio della celebrazione alla vivacità tipica dei bimbi, si è sostituita una sana emozione sintomatica di un momento importante, durante il quale ciascuno di loro ha conosciuto la misericordia del Padre.

La gioia del perdono ricevuto si leggeva negli occhi dei nostri bambini facendo cogliere anche a noi adulti il grande dono che questo sacramento ci offre ogni qualvolta ci accostiamo ad esso; del resto anche il nostro caro Papa Francesco sostiene che il sacramento della Riconciliazione debba essere un incontro di festa che guarisce il cuore e che ci lascia la pace dentro, un abbraccio da cui essere consolati.

Preghiamo per questi bimbi affinché possano, nel corso della loro vita, sperimentare sempre l'abbraccio del Padre!



CARNEVALE NELL'UP



CARNEVALE
Roby e Anna

Coriandoli stelle filanti e frittelle sono tornati e come ogni anno hanno portato gioia e allegria. Ma la cosa che conta di più, e forse anche la più divertente, sono i momenti di condivisione che precedono la festa. Momenti di confronto, quelli in cui esplodono idee da realizzare e bisogna inventare con poco tanti costumi, tanti piccoli o grandi travestimenti che prendono forma con la partecipazione di tutti.

Come ci hanno ricordato nella serata dedicata ai volontari, tenuta da Gabriele Bazzoli, i nostri oratori sono luoghi in cui ci si incontra e si lavora con tutte le età, dove i grandi possono giocare con i piccoli, dove gli adolescenti sanno che si possono rapportare con adulti che non sono i loro genitori, ma che comunque tengono a loro. Per la preparazione del carnevale anche ragazzi dei preado e ado, hanno potuto lavorare, tagliare

e colorare, le mamme ed anche alcune nonne si sono messe all'opera per creare vestiti e tutto questo è stato possibile grazie all'entusiasmo e alla voglia di fare e di fare insieme.

La sfilata per le vie del paese è certo l'apice della festa ed il tempo questa volta è stato clemente. Siamo riusciti a fare la sfilata e la grande festa tutti insieme in oratorio come speravamo. Eravamo davvero in tanti questo ci fa anche ricordare che siamo una comunità che sa anche gioire nei momenti di festa ed apprezzare lo stare insieme.



PREADO FLUOPARTY
Alice Zamboni e un edupreado

Sabato 10 febbraio per festeggiare il carnevale è stato organizzato per noi PreAdo una serata FLUO PARTY. Dopo aver cenato tutti insieme siamo entrati nel salone principale e abbiamo avuto la sorpresa: gli animatori avevano allestito tutto in modo allegro con luci, musica e tanto colore! Avevano anche preparato dei gadget fluo per restare nel tema della festa e per brillare di luce!
Dopo aver fatto un gioco iniziale è arrivato il pezzo forte: chi voleva poteva partecipare al FantaPreado, un gioco dove bisogna completare delle missioni

divertenti; chi ne completava di più era la squadra vincitrice. Abbiamo quindi iniziato a ballare, chi sul palco e chi sparso nel salone, abbiamo cantato delle canzoni a nostra richiesta e a squarciagola. Tra foto ricordo nella nostra cornice e risate il tempo stava passando veloce, troppo veloce! Verso la fine della serata ci sono state le premiazioni e la preghiera finale. È stato veramente bellissimo, tra giochi, balli e canti ci siamo divertiti tanto... insomma una serata luminosa che resterà indimenticabile!

FESTA DEL PAPÀ IN ORATORIO

FESTA A VILLA
Laura e Roberto

“Appena svegli ricordatevi di dare un bacio a papà”: con queste parole dette da don Pierluigi in chiesa a Villa alle 11 è iniziata la giornata dedicata ai nostri papà. Dopo la messa ci siamo trovati in oratorio per un pranzo e per giochi insieme.

È stato bello vivere l’oratorio in una dimensione più intima del solito, poche famiglie ma grande qualità nel cibo, nell’accoglienza e nell’animazione verso i più piccoli.

Dalle 14.30 infatti tanti giovani

animatori hanno costruito un campo da gioco unendo sport vecchi e nuovi da “campana” a bowling e basket ed altri. Gli sforzi dei papà presenti sono stati premiati con una bellissima piccola coppa personalizzata che da domani farà bella mostra sulle loro scrivanie del lavoro.



FESTA A CARCINA
Gli animatori

Domenica 17 marzo abbiamo festeggiato tutti i nostri papà. In un clima di allegria, sorrisi e gioia i papà accompagnati dai bambini si sono sperimentati in prove di abilità, velocità e persino prove di gusto! La festa si è conclusa con una gu-

stosa merenda e dolci premi per tutti. Ogni anno siamo contenti di vedere tanti papà che si mettono in gioco e ritornano bambini per un pomeriggio. A volte a casa non c’è sempre tempo per giocare in famiglia... ma queste giornate in oratorio sono le occasioni per divertirsi e tornare a casa con un sorriso ancora più grande!



FESTA A COGOZZO
Un animatore

Domenica 17 marzo abbiamo festeggiato con i nostri bambini la Festa del Papà in Oratorio. Anche se eravamo davvero in pochi rispetto allo scorso anno, abbiamo trascorso un pomeriggio e una serata di vera allegria e amicizia. E’ stata una gioia vedere i bambini molto affiatati tra di loro giocare e divertirsi a più non posso; un applauso e un grazie ai numerosi animatori presenti che, sebbene, con i pochi bambini presenti, non abbiano avuto modo di allestire tutti i giochi che avevano preparato in settimana, non si sono risparmiati con musica e balli. Nel frattempo, mamme e papà hanno potuto

godersi l’aperitivo in compagnia, condividendo gli aneddoti della loro quotidianità. La serata è proseguita con la cena a base di pizza, cui ha partecipato anche don Nicola. Dopo il momento di convivialità, nel quale non sono mancate le torte delle nostre “nonne” dell’oratorio, tutti hanno collaborato al riordino dei locali, poi i saluti e tutti a nanna, pronti per una nuova settimana di avvicinamento alla Santa Pasqua.



GREST 2024

ESTATE 2024
Animatori

“Ci torno, è una grandissima gioia”. Quest’estate viaggeremo fino a Londra per INCONTRARE e conoscere Clu, un abile investigatore pronto a risolvere qualsiasi mistero. Incontro, è proprio questa la parola chiave che ci accompagnerà per tutte le settimane di grest. Con Clu impariamo che è grazie all’incontro con gli altri che riusciamo ad avere una visione più completa del mondo. Anche se non sempre efficaci, spesso pensiamo che i nostri metodi siano i migliori; per questo incontrare qualcuno di NUOVO ci permette di rinnovarci e affrontare con una prospettiva nuova le difficoltà. Il DIVERSO a volte ci fa paura, ma con l’aiuto di Clu, capiremo che accettarlo è il primo passo per scoprire che in realtà abbiamo molte cose in comune. Crediamo che qualcuno LONTANO da

noi non ci possa insegnare nulla, ma è solo avvicinandoci che ci rendiamo conto di quanto sia un valore aggiunto conoscere una cultura lontana dalla nostra. Ed infine quanto possiamo imparare dagli incontro fatti per CASO. Sta a noi decidere di aprire la nostra mente, accettare chi ci troviamo di fronte oppure chiuderci e far finta di nulla. Speriamo che durante le settimane estive i bambini e i ragazzi facciano incontri significativi e capiscano quanto sia importante mettersi in relazione con gli altri. Attendiamo l’estate con entusiasmo pronti per risolvere insieme a Clu tutti i misteri che ci aspettano.

Al grest “Ci torno, è una grandissima gioia!”.



Parrocchie: Carina, Carina, Cogozzo, Villa

UP VILLA CARCINA SUOR DINAROSA BELLERI

ESTATE 2024

IN ORATORIO



in collaborazione con
l'amministrazione comunale

GREST I elem - I media

dal 24 giugno al 20 luglio

MATTINA 8.30 - 12.30 suddivisi per età
(Monte di S. Eusebio) - sempre in gita per tutto il giornata

I - II elem a Carina; III - IV elem a Villa;
V elem - I media a Carina

POMERIGGIO 12.30 - 16.00 tutti insieme

Servizio mensa e pomeriggio nei seguenti oratori

Dal 24 giugno al 5 luglio a Villa

Dal 8 al 20 luglio a Carina

E ancora

da Mart. 27 agosto al 7 sett.

MATTINA e POMERIGGIO a Cogozzo
8.30 - 16.00 con servizio mensa

FREETIME II - III media

dal 24 giugno al 20 luglio

FOLLEST Ado

dal 19 giugno di Mercoledì sera

CAMPI ESTIVI



ISCRIZIONI DAL 9 APRILE
FINO AD ESAURIMENTO POSTI

RAGAZZI a MISANO (RN)

III elem - IM. €350 per 70 posti

dal 8 al 15 giugno

PREADO in RAMISETO (RE)

II - III media €250 per 70 posti

dal 7 al 13 luglio

Ado a MARANZA (BZ)

A1-A4 €350 per 45 posti

dal 27 luglio al 3 agosto

GIOVANI a SANTIAGO

A5-Giovani €800 max per 17 posti

dal 6 al 18 agosto

Tutte le info
www.villacarcina.org
upg_villacarcina



ESORTAZIONE APOSTOLICA LAUDATE DEUM

PASTORALE SOCIALE (PARTE 2)
Evaristo Bodini

Nel numero precedente abbiamo concentrato la nostra riflessione su alcune indicazioni preliminari volte ad un inquadramento del documento ed ad una prima collocazione gerarchica all'interno del magistero. Proseguiamo ora con la sua presentazione, addentrando meglio nei contenuti specifici dell'Esortazione Apostolica. Il tema della crisi causata dai cambiamenti climatici si inserisce in un filone del magistero riconducibile alla Dottrina Sociale della Chiesa. Il suo esordio, in forma sistematica, è da rintracciare nell'enciclica di Leone XIII *Rerum Novarum* del 15 maggio 1891. In seguito troverà ampio spazio da parte di molti pontefici che nel solco della precedente tradizione andranno elaborando ed approfondendo questi impellenti e anche scottanti temi sociali in una dialettica, talvolta critica contrapposizione, con le ideologie sociali e politiche che spesso prospettavano soluzioni sbrigative e semplicistiche non rispettose della dignità umana e della visione antropologica cristiana. Citiamo, ma solo, a mo di esempio, la "Pacem in Terris", la "Popo-

lurum Progressio", la "Sollicitudo Rei Socialis" ecc. ecc.. La *Laudate Deum* inizia con una breve introduzione che prende le mosse dal richiamo biblico a stupirsi di fronte alla bellezza e alla meraviglia del creato, spiegando che la ragione della pubblicazione dell'esortazione è da ricondurre alla volontà di riprendere quanto già espresso nella precedente Enciclica *Laudato Si*. A distanza di 8 anni, infatti, il pontefice ritiene che la risposta data dagli uomini e dalle istituzioni all'emergenza ambientale, sia stata troppo debole e non sufficientemente incisiva, tanto che la situazione sta imboccando una strada senza ritorno: "...con il passare del tempo, mi rendo conto che non reagiamo abbastanza, poiché il mondo che ci accoglie si sta sgretolando e forse si sta avvicinando a un punto di rottura". Come si vede sono parole molto forti. Riprendendo ciò che avevano espresso i vescovi americani, Papa Francesco ribadisce che: "...la nostra cura per l'altro e la nostra cura per la terra sono intimamente legate. Il cambiamento climatico è una delle principali sfide che la società e la comunità



ESORTAZIONE APOSTOLICA

LAUDATE DEUM

Del Santo Padre Francesco

A tutte le persone di buona volontà sulla crisi climatica

globale devono affrontare. Gli effetti del cambiamento climatico sono subiti dalle persone più vulnerabili, sia in patria che nel mondo». Entrando nel merito della presentazione ricordiamo che essa si articola in sei paragrafi. Ci soffermiamo, ora, sul primo dal titolo: "La crisi climatica globale". Il pontefice riprendendo anche dati scientifici a dimostrazione della gravità della situazione climatica ed ambientale verso cui sta scivolando il nostro pianeta, ribadisce indirettamente la fiducia nella scienza e nella sana e corretta divulgazione che di questi dati ne fanno spesso gli organi di informazione. Contro una falsa e/o distorta interpretazione che campeggia in molti detrattori e negazionisti, richiama l'attenzione a non lasciarsi assuefare alla tentazione del fatalismo.

Richiama infatti esplicitamente il rischio della "Resistenza" di fronte alla gravità di questi fenomeni estremi, letti e interpretati in maniera marginale, o ancora al rischio della "confusione" nella quale si finisce per mistificare le cause con gli effetti, e capovolgere le responsabilità: "Nel tentativo di semplificare la realtà non mancano coloro che incolpano i poveri di avere troppi figli e cercano di risolvere il problema mutilando le donne dei Paesi meno sviluppati. Come al solito, sembrerebbe che la colpa sia dei poveri. Ma la realtà è che una bassa percentuale più ricca della popolazione mondiale inquina di più rispetto al 50% di quella più povera e che le emissioni pro-capite dei Paesi più ricchi sono di molto superiori a quelle dei più poveri".

ESPERIENZA DI CAMMINO CRISTIANO IN COPPIA

PIANETA FAMIGLIA
Mariapia ed Evaristo



Equipes Notre - Dame

L'Equipe Notre Dame è innanzitutto un dono che la Madonna ha voluto fare alla Chiesa e a tutte le coppie cristiane che scelgono di mettersi in cammino sotto la protezione del suo manto. Maria infatti è la patrona di questo Movimento, che porta il suo nome e che nasce a metà del secolo scorso in Francia, per volontà di alcuni coniugi che hanno sentito forte l'esigenza di vivere appieno il sacramento del matrimonio, alla presenza del Signore Gesù e in compagnia di altre coppie e di una guida spirituale, a cui si sono rivolte, Padre Caffarel. Grazie alla loro fede, convinzione e perseveranza ora l'Equipe Notre Dame è un Movimento di spiritualità coniugale diffuso in tutto il mondo. In particolare esso offre un "meto-

do", sicuramente efficace, per mantenersi fedeli all'impegno di camminare in Cristo col proprio coniuge e in compagnia di coppie amiche (quattro o cinque per ogni equipe) e di un sacerdote, cercando di non farsi travolgere dagli eventi della vita quotidiana.

Si tratta di incontri mensili, da tenere preferibilmente a turno nelle case delle coppie, che prevedono un pasto condiviso (pranzo o cena o merenda in base

all'organizzazione del gruppo), durante il quale si svolge la "messa in comune", in cui ognuno a turno condivide un evento saliente del mese trascorso. Un altro momento importante è la preghiera, che può essere spontanea o guidata da una pagina del Vangelo. Anche in questo caso si parla a rotazione e ognuno rispetta i tempi e gli eventuali silenzi degli altri: l'ascolto e l'accoglienza sono alla base del metodo.

Il fulcro dell'Equipe Notre Dame però non è l'incontro mensile, per quanto fondamentale, bensì un tempo di coppia che i coniugi devono ricavarci all'interno del mese, per sedersi l'uno accanto all'altro (infatti si chiama Dovere Di Sedersi), invocare la presenza dello Spirito Santo e aprire il proprio cuore all'altro, parlando di quello che si reputa importante per la propria vita, sempre nel rispetto e nell'ascolto reciproci. Questa è anche l'occa-

sione per approfondire insieme il "tema di studio" che ogni anno l'equipe sceglie per il cammino di crescita. Quanto emerso dal Dovere Di Sedersi viene poi riportato nel gruppo, durante l'incontro mensile che si conclude con l'affidamento alla Madonna nella recita del Magnificat.

Ogni Equipe non è un'isola, bensì è inserita in una rete, che va dal provinciale all'internazionale, che dà supporto, sostegno e organizza eventi comunitari che aiutano a sentirsi un'unica grande famiglia.

Alle giovani coppie di fidanzati e di sposi rivolgiamo il nostro invito a voler approfondire la conoscenza del Movimento END perchè negli alti e bassi della vita e del matrimonio, è importante fare rete e sentirsi parte di una comunità con cui condividere la stessa fede e gli stessi valori, sotto il manto protettivo di Gesù e Maria.

DA ABORTISTA A CONVERTITA

IL BELLO CHE C'È
Gabriella Peli



La fede sposta le montagne. Anche quelle del peccato e del senso di colpa. Questo il senso della testimonianza di **Maria Martinez Gomez** "de Himalaya", infermiera che, prima della sua conversione, ha lavorato in una clinica abortista di Bilbao.

Mercoledì 21 febbraio al cinema Astra di Lumezzane si è tenuto un incontro testimonianza di "Maria de l'Himalaya".

Maria racconta della sua nascita nel 1973, in una famiglia non credente, il suo nome era Amaja! Diventò infermiera e iniziò a militare nella fila delle femministe, condividendo l'idea che le donne de-

vono avere dominio assoluto del proprio corpo e lavorando in una clinica abortista di Bilbao. All'inizio questo era stato un successo, le aveva procurato prestigio, moltissimi soldi e un'apparente stabilità. Si sposò, ma il vuoto interiore non le



dava tregua. In tutti noi, così racconta, c'è una ferita: non sentirsi amati. Cercava l'amore nella professione, tra gli amici, nello sport, con il marito, ma non lo trovava. Ammette che dipendeva dallo sport per colmare il vuoto di non sentirsi amata e incapace di amare ma i suoi compagni di viaggio si chiamavano ormai anoressia, bulimia, crisi di panico, atti di autolesionismo.

La sua vita si capovolge l'11 gennaio 2017, quando dopo 28 anni di matrimonio suo marito decide di lasciarla. Alla ferita dell'abbandono si aggiunge un enorme vuoto che si portava dentro da anni. La sua vita "rinascere" sull'Himalaya, dove l'aveva chiamata un amico fisioterapista per assistere la popolazione colpita da un forte terremoto. Lì incontra le missionarie della carità di Madre Teresa di Calcutta, una di queste le chiese di accompagnarla in un posto, inizialmente Maria rifiutò ma il giorno dopo si recò in quel luogo, bussò alla porta e le aprì la suora del giorno prima che le chiese di tornare l'indomani per partecipare alla santa Messa. Ad udire questa richiesta le venne quasi uno sfogo cutaneo. Ma nonostante questo ci andò. Maria racconta che tutte le nove sorelle presenti nella cappella emanavano luce, pace e felicità. Non c'erano sedie e quindi si accovacciò contro una parete. Quando iniziò la Messa, Maria sentì una voce maschile molto amorevole e piena di misericordia. Il respiro si fece corto e il cuore prese a battere all'impazzata. La voce le disse: «Benvenuta a casa». Quanto tempo ci hai messo per amarmi?». Aprì gli occhi e la cappella si era riempita di una luce così intensa che le figure delle altre persone vennero come fagocitate da questa stessa luce. Cadde allora per terra dalla posizione accovacciata in cui era. Iniziò a piangere e a chiedere perdono. Maria

ricordò come in quel momento "c'era grande pace nel mio cuore. Mi sono sentita perdonata, mi sono sentita amata, benedetta, resuscitata «Ero finalmente libera». Aprendo gli occhi si rese conto che le nove sorelle stavano pregando intorno a lei credendo che stesse per morire, dato che il suo corpo era freddissimo. Ora Maria de Himalaya si dedica ad essere testimone del Vangelo e difensore della vita, le suore di Madre Teresa sono diventate il suo sostegno nel cammino di fede e di recupero della sua vita. Con loro, Maria ha cominciato un percorso di preghiera per suo marito e per recuperare il suo matrimonio, il prossimo passo di questa donna completamente rinnovata e finalmente felice.

La sua è una testimonianza che parla di misericordia, cibo potente per la fede dell'uomo di oggi: «Quando penso alla misericordia di Dio, ho l'impressione che il mio cuore esploda. Il guaio – ammette – è che abbiamo perso la fiducia in essa: per questo vedo tante persone disperate. Purtroppo l'umanità ha posto la sua speranza in sé stessa, come fossimo Dio. Senza di Lui, all'uomo non resta niente. Nessuno parla di un Dio che ci ama così come siamo. Non possiamo mostrarlo solo con le parole: gli uomini e le donne di questo tempo hanno bisogno di vedere Cristo vivo nei nostri cuori, devono percepire nel nostro sguardo, quello di Dio, attraverso il segno distintivo di noi cristiani: la gioia».

Nel primo incontro in preparazione della Pasqua don Daniele ci parlava proprio di corpo indurito, dovuto a esperienze dolorose, chiusura in sé stessi, insicurezza, perdita di fiducia e per riuscire a rendere libero il nostro cuore, ci diceva che il rimedio era affidarci allo Spirito Santo, che con la sua luce riesce a renderci docili al Signore e alla libertà dell'amore!

IL PROGETTO "SOLIDARIETÀ IN AZIONE"

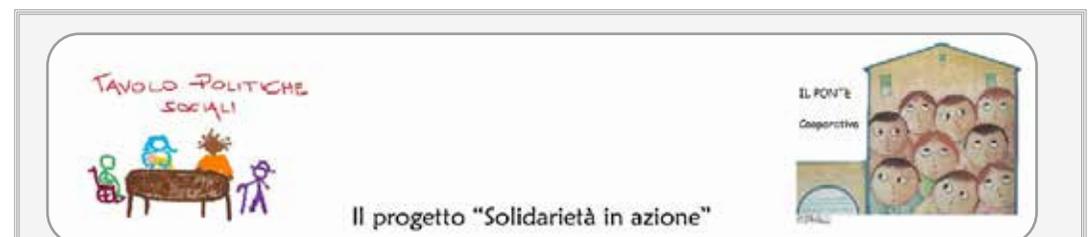
COOPERATIVA IL PONTE
Max

Giovedì 7 marzo 2024 verso le ore 10.00 sono venuti in cooperativa al CSE i bambini della scuola di Carcina e insieme abbiamo fatto il laboratorio di musica con il nostro insegnante Mauro. Abbiamo suonato i tamburi, le percussioni, suonato con mani e piedi, con il bastone della pioggia e anche ballato. Posso dire che ho fatto veramente una bellissima esperienza. Mi è piaciuto fare musica con i bambini. Dopo abbiamo fatto una pausa di dieci minuti e abbiamo ricominciato a suonare. Abbiamo finito verso le 11.45.

Tra gli alunni c'era un bambino che ho riconosciuto perché viene a suonare con me nella Mini Banda alla Paideia

Mi sono veramente divertito tantissimo. E anche i bambini sono stati bravissimi.

Il corso di musica con il mio maestro Mauro mi piace e mi diverto davvero tanto. Anche le maestre e le nostre educatrici hanno suonato con noi e sono state bravissime.



"Questa mattinata con i bambini delle scuole" fa parte del Progetto - Solidarietà in azione - promosso dal Tavolo delle Politiche Sociali del Comune di Villa Carcina, con la partecipazione di molte associazioni del territorio. L'obiettivo è quello di far conoscere ai bambini delle scuole le varie associazioni e di far fare loro una piccola esperienza di "solidarietà" attraverso una raccolta di generi alimentari da realizzarsi mettendo a disposizione i propri "talenti".

Il progetto si concluderà presso la sede della Caritas "Volontariato Villa" dove i bambini proveranno a confezionare i pacchi famiglia utilizzando i generi da loro raccolti, insieme a Marisa e ai volontari.

INCONTRO CON DON PIER LUIGI

RSD FIRMO TOMASO
Redazione Rsd

*Amo la Chiesa, perché amo Gesù.
Amo la Chiesa, perché mi fa vivere l'unità nella diversità.*
don Pierino Ferrari

“Amo la Chiesa, perché in essa tutti si trovano a casa loro.” Continua così il testo scritto da don Pierino nel 1992 con il quale abbiamo aperto il nostro articolo; lo abbiamo ripreso perché con don Pier Luigi ci siamo sentiti reciprocamente a casa. Don Pier Luigi Tomasoni è venuto a trovarci il 9 febbraio scorso per l'ormai consueta intervista nel nostro laboratorio: chi viene assegnato alla nostra unità pastorale prima o poi deve passare da qui! Un sorriso, una prima presentazione, un caffè e si comincia.

Come si trova a Villa? Dove abitava prima?

Io a Villa mi trovo molto bene, non ho trovato difficoltà. Non pensavo di cambiare, ma davanti alla richiesta ho detto di sì. Ho sempre detto di sì indipendentemente dal luogo dove si andava, per cui sono sempre andato con questa apertura nei confronti di quello che mi si chiedeva. Prima ero a Gavardo, un'unità pastorale molto più vasta di questa, lì ero in auto dalla mattina alla sera, mentre qui mi muovo molto a piedi; facevo in parte lo stesso servizio e seguivo la scuola parrocchiale.

Da quanti anni è sacerdote?

L'otto giugno di quest'anno sono 39 anni; sono stato ordinato sacerdote nel 1985 da mons. Foresti nella Cattedrale di Brescia, è stato un momento molto bello.

Pasquale ci fa sapere che lui è qui in residenza da 23 anni ed è contento di esserci. E prosegue chiedendo al don: **com'è nata la sua vocazione?**

Il Signore mi ha chiamato piano piano, attraverso le persone che mi erano vicine e con don Andrea che in Parrocchia era

il sacerdote dei giovani; anche se il mio parroco di quel tempo, che era mons. Bertoni, mi aveva fatto la proposta prima di tutti, probabilmente aveva visto che c'era qualcosina dentro nel mio cuore e io poi ho accettato molto volentieri.

La sua famiglia come ha vissuto questa scelta?

Alla mamma e al papà l'ho detto un giorno a pranzo. Era la fine dell'anno scolastico e desideravo entrare in seminario. L'avevano già capito e hanno accettato volentieri. Il papà mi disse: “Se per caso non fosse la tua strada questa è sempre casa tua”. Poi penso che, come sono cresciuto io in questa consapevolezza, il Signore abbia fatto crescere anche i miei genitori.

Qual è la bellezza di essere preti?

Sono contento di essere prete e non mi penso se non come prete.

Come vede la donna nella Chiesa?

Io penso che tutti siamo figli di Dio e tutti nella Chiesa abbiamo un posto, l'importante è il rispetto delle persone e dei ruoli. La donna ha la missione di far conoscere il cuore materno della Chiesa,

ho spesso incontrato donne con grande consapevolezza del Vangelo, alto spessore di vita cristiana, personalmente le ho sempre rispettate e ho cercato di valorizzarle.

Come vede la gioventù nel mondo di oggi?

I giovani sono una ricchezza, perché sono ricchi di vita e non sono una ricchezza solo per la Chiesa; ciò che mi dispiace di più in questo momento è che sono oggetto di un mondo adulto che li pone a servizio di un loro profitto e di un interesse puramente economico che non pensa alla crescita integrale della persona.

Conosce don Pierino Ferrari e le sue opere?

L'ho visto qualche volta, ma non l'ho mai conosciuto di persona, la nostra diocesi è molto vasta. Conosco però le opere e lo spessore della sua santità. Vi ringrazio per il libro che mi avete regalato, avrò modo leggendolo di approfondire la sua vita.

Che significato ha la parola “dolore”?

Il dolore insegna a vivere. Ho alle spalle dieci anni in cui ho fatto da angelo custode alla mia mamma, non avendo fratelli o sorelle, nel momento della malattia le sono stato accanto. Le mie giornate sono profondamente cambiate, perché le variabili erano molteplici. Questo mi ha aperto gli occhi sulla realtà. Resta la paura del dolore fisico, spero nella forza del Signore.

La preghiera: quale ruolo?

La preghiera è il respiro dell'anima, io se non pregassi non mi sentirei bene, per me è qualche cosa di vitale come la messa, che ritengo il momento più bello

della giornata.

La pace dove comincia?

La pace comincia dalla nostra amicizia con il Signore Gesù, se tu sei Suo amico non puoi non essere amico degli altri.

Chi è Gesù? Cosa dice alla gente di oggi?

Per descrivere Gesù ci vorrebbero tante belle parole; per quanto riguarda me, Gesù è il senso della mia vita. Alla gente di oggi dice tanto: in sintesi dice che Dio è un Padre buono, che anche tutti noi dovremmo essere buoni e che ci vuole tutti in paradiso.

A tal proposito interviene Leopoldo: come sarà il paradiso?

Sarà molto più bello di quanto possiamo immaginare. Lì verrà meno tutta la fatica soprattutto quella di chi in questa vita ne ha fatta tanta.

Emanuele chiede se è vero che si gioca a bocce in paradiso. Il don risponde che si fa di tutto, purché sia bello.

Concludiamo con il desiderio di vederci in paradiso (naturalmente a Suo tempo), dove sarà “una festa perenne” (don Pierino) e nell'attesa facciamo festa per la Pasqua ormai vicina: a voi tutti tanti Auguri!



Foto di gruppo, felici al termine dell'incontro

CIVILTÀ CONTADINA E DIALETTO

STORIA LOCALE
Mario Gilberti

Un tempo i nostri avi vivevano seguendo i ritmi della natura e nel segno della fatica quotidiana tra campi, casa, stalla e chiesa, immersi nella civiltà contadina compenetrata di umanità e religiosità.

Si esprimevano in dialetto, un linguaggio schiettamente locale, formatosi mano mano nel corso dei secoli, che raccontava le cose della vita e del mondo utilizzando come metro quello che succedeva nei campi e nelle stalle.

Il dialetto era come una casa costruita con le pietre del luogo in funzione delle attività svolte nel luogo stesso, manifestazione di un universo di valori e lavori legati essenzialmente alla cultura contadina.

Ora queste due realtà tramandateci dai nostri avi, civiltà contadina e dialetto, sono da tempo decisamente ed inesorabilmente in declino.

La prima realtà che ha iniziato a declinare è stata la civiltà contadina.

In passato il paesaggio del nostro territorio era essenzialmente un paesaggio naturale: c'erano estesi campi coltivati, stalle, mucche, pecore, sulle strade circolavano carri trainati da buoi e cavalli ed i contadini che vivevano in cascina si svegliavano di buonora per il lavoro, al canto dei galli dei pollai.

Ora questo mondo è stato irrimediabilmente compromesso, trasformato in un paesaggio essenzialmente industriale.

Il cambiamento che ha rivoluzionato completamente l'intera economia è avvenuto in poco più di un secolo ad iniziare dalla seconda metà del 1800 con la fondazione delle fabbriche Glisenti a Carcina e Villa e del cotonificio Milius a Cogozzo.

Queste industrie, cui via via si sono aggiunte nel tempo altre fabbriche e attività artigianali, hanno attratto sul nostro territorio numerosa manodopera forestiera con la conseguente estesa diffusione dell'edilizia residenziale e relativi servizi che, di fatto, hanno cancellato il precedente paesaggio.

Ora non ci sono più né pecore, né mucche, né carri, né stalle e i campi esistenti sono ridotti a pochi appezzamenti coltivati a orto per un consumo esclusivamente familiare.

Scomparsa la civiltà contadina diventa facile prevedere che a breve subirà la stessa sorte anche il dialetto, espressione linguistica di quella realtà; oggi lo parlano quasi esclusivamente i vecchi come me in contesti strettamente familiari e amicali.

Il declino del dialetto è iniziato con la formazione dello Stato italiano che, con l'istruzione elementare obbligatoria, impose come lingua nazionale l'italiano, diffusosi celermente e capillarmente su tutta la penisola grazie anche ai mezzi di comunicazione di radio e televisione.

Considerato un ostacolo alla modernizzazione, con l'affermarsi poi stabilmente della società industriale, che si esprime con un linguaggio tecnologico, zeppo spesso di termini stranieri di difficile assimilazione, il nostro caratteristico idioma bresciano è stato ancor di più mortificato e marginalizzato compromettendone lo sviluppo e rendendo sempre più incerto il suo futuro.

Diventa facile perciò prevedere che, come è successo alla civiltà contadina, anche il nostro dialetto, purtroppo, fra poco morirà.



L'ORATORIO: OLTRE LA TESSERA, UN IMPEGNO DI COMUNITÀ E SOLIDARIETÀ

SAN GIOVANNI BOSCO
Giancarlo Carriero

Nel cuore pulsante delle nostre comunità, gli oratori rappresentano da sempre luoghi di incontro, di crescita e di solidarietà, ispirati dalla visione e dall'impegno di figure carismatiche come San Giovanni Bosco, fondatore della Società Salesiana e promotore di un'educazione che integra fede, ragione e amorevolezza. L'atto del tesseramento a un oratorio, quindi,

va ben oltre la semplice sottoscrizione o l'acquisto di una tessera di carta; rappresenta piuttosto l'assunzione di un impegno profondo, un vero e proprio patto di partecipazione attiva nelle attività di volontariato e nell'animazione della vita comunitaria.

San Giovanni Bosco, con la sua opera ri-





impegno non solo favorisce la crescita personale e spirituale degli individui ma rafforza anche i legami della nostra Unità Pastorale, creando una rete di sostegno reciproco e di condivisione dei valori cristiani.

In questo contesto, la figura di San Giovanni Bosco emerge come un modello ispiratore, un promemoria vivente dell'importanza di educare attraverso l'amore e di agire con dedizione per il bene comune. La sua eredità invita i tesseraati di ogni oratorio a vivere la propria adesione non come un formalismo, ma come un'autentica espressione di fede attiva, che si traduce in servizio verso gli altri e contribuisce alla costruzione di una comunità inclusiva e solidale.

L'impegno nel volontariato, pertanto, rappresenta l'essenza stessa del tesseramento a un oratorio, un invito a vivere in modo concreto gli insegnamenti del Vangelo, mettendo al centro l'attenzione per il prossimo e operando affinché ogni attività diventi un'opportunità di incontro, di crescita condivisa e di testimonianza della propria fede. In quest'ottica, la tessera diventa simbolo di una scelta di vita che esalta i valori dell'impegno comunitario e dell'amore cristiano, seguendo l'esempio luminoso di San Giovanni Bosco.

Attraverso questo cammino di partecipazione e impegno, che ci siamo assunti domenica 28 gennaio, prima alla Messa delle 11:00 con la Benedizione delle tessere e successivamente alle 12:00 con il pranzo comunitario, l'oratorio si conferma come la casa nella quale ogni tesseraato è chiamato a diventare attore protagonista e promotore della solidarietà cristiana.

voluzionaria nell'educazione dei giovani, soprattutto di quelli più disagiati, ha insegnato che ogni gesto di impegno e solidarietà contribuisce a tessere la tela di una società più giusta e fraterna. L'adesione a un oratorio non si limita, dunque, alla mera partecipazione a eventi o alla frequentazione di spazi di aggregazione; è, invece, espressione di una scelta consapevole che privilegia l'inclusione, la trasparenza, la sicurezza, l'equità e l'affidabilità, valori fondamentali che si riflettono nell'approccio alla fede cattolica. L'importanza del tesseramento, quindi, risiede nella volontà di contribuire attivamente alla vita dell'oratorio, impegnandosi in iniziative di volontariato che spaziano dall'assistenza ai più bisognosi, all'organizzazione di attività ludico-educative per bambini e ragazzi, fino alla partecipazione a progetti di cooperazione e solidarietà comunitaria. Questo

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

CELEBRAZIONE DEL 26 NOVEMBRE
Palma

Il matrimonio non è una vacanza, non è un'avventura ma, come dice Papa Francesco, è un lungo viaggio che dura tutta la vita. Lo sanno bene le 18 coppie di coniugi che, domenica 26 novembre, hanno festeggiato nella chiesa di Cailina i loro anniversari.

I traguardi raggiunti erano molto diversi: da una coppia sposata da 10 anni ad una insieme da 64 anni.

Il matrimonio è un percorso in cui due persone sono chiamate a condividere esperienze diverse, belle e meno belle, gioie e difficoltà. Solo l'amore e la presenza di Dio possono aiutare due coniugi

a continuare il viaggio che dura tutta la vita.

Sui visi dei partecipanti si leggeva la gioia di esserci a condividere con altri la consapevolezza di avercela fatta.

È stato emozionante il momento in cui don Daniele ci ha chiamati per nome dicendo quale traguardo avevamo raggiunto e ci ha augurato un felice proseguimento.

La festa, poi, è continuata in oratorio con un ottimo pranzo (merito delle cuoche) e i saluti finali con un "arrivederci" alla prossima festa degli anniversari.



CARNEVALE 2024

ATTIVITÀ IN ORATORIO
Gruppo animatori Cailina

Anche quest'anno il carnevale è stata un'esperienza straordinaria piena di gioia e divertimento per tutte le età. I colorati costumi, la musica coinvolgente e l'atmosfera allegra hanno reso la giornata indimenticabile all'oratorio di Cailina. I giochi preparati dagli animatori hanno coinvolto tutta la comunità dai grandi ai più piccoli; il più amato da tutti è stato il gioco finale a squadre per la raccolta dei coriandoli, che ha visto vincitrice la squadra capitanata dagli animatori Filippo e David. Si è poi svolta la sfilata delle maschere, che ha visto sul podio una famiglia di leoni, una splendida principessa e un drago. L'atmosfera è stata poi arricchita dalle delizie preparate dai volontari che sono scomparse in pochi minuti

durante la merenda. La festa è stata un vero successo dove tutti hanno potuto esprimere la propria originalità attraverso le colorate maschere. Un bellissimo pomeriggio in compagnia prima dell'inizio della Quaresima.



VIA CRUCIS

QUARESIMA 2024
Una catechista

Il 1 marzo, la comunità di Cailina si è ritrovata presso la chiesa parrocchiale per la tradizionale Via Crucis, animata dai ragazzi del catechismo insieme ad alcuni genitori. Attraverso le dieci stazioni proposte si sono ripercorse le tappe che descrivono gli episodi salienti della condanna, supplizio, uccisione e Resurrezione di Gesù. È stato un momento importante condiviso e sentito da tutti. La Via Crucis insegna ancora oggi come seguire Gesù sulla via della Croce, ci pone dalla parte dei deboli e ci dà la forza di restare sereni anche nei momenti più difficili.



Alcune scene della Via Crucis



BRUCIAMO LA VECCHIA

ATTIVITÀ IN ORATORIO
Uno spettatore

E anche per questo anno la vecchia è bruciata....!!!!

Giovedì 7 marzo, infatti, presso l'oratorio di Cailina si è svolto l'ormai tradizionale Rogo preceduto da un animato processo.

Un momento di festa e di buon auspicio per il futuro al quale hanno partecipato con entusiasmo grandi e piccini.

All'ovazione "brucerà SiSiSi!!!" le fiamme hanno preso vita e la Signora pian piano è stata ridotta in cenere nella comune speranza che, insieme a lei, si possano eliminare i mali, l'odio le guerre, le violenze e tutte le cattiverie che attanagliano ancora il nostro mondo.



ASCOLTO DELLA PROPRIA COSCIENZA
Walter

Ogni anno a metà Quaresima viviamo l'appuntamento con il rogo della vecchia, una tradizione che si perde nel tempo e che rappresenta il primo momento di incontro della comunità dopo il periodo invernale che ci ha visto un po' tutti chiusi in casa. Sappiamo però che, al di là della gioia di grandi e piccini, l'evento non è una sagra paesana ma un momento dal profondo valore spirituale perché è la rappresentazione plastica dell'eterno contrasto "l'essere" e "l'apparire", che, nell'intimo di ciascuno di noi, ci accompagna ogni giorno della nostra vita. Se ci pensiamo bene, più ricerchiamo di "apparire" nella società, più ci allontaniamo dal nostro vero "essere", costruendoci un'immagine spesso surrettizia e che non ci appartiene ma che ci fa comodo

perché ci conviene. È come se vivessimo in due realtà diverse, quella esterna in cui facciamo finta di aver conseguito la felicità, seppur effimera, e quella interiore dove emerge sempre più il disagio spirituale e spesso la pochezza dello spessore della nostra esistenza. La Vecchia in sostanza è proprio identica a noi, un'entità dallo sguardo fisso e privo di emozioni seppur ben imbellettato, giustappunto costruita per essere bella nella sua bruttezza; ma parafrasando l'aneddoto di Fedro, riferendosi alla maschera tragica del teatro greco-romano: "parla ma non ha la coscienza e non può provare sentimenti; perciò mostra sempre la stessa espressione di facciata". La Vecchia è simile, solo che contrariamente rimane muta perché a parlare è il crepitio della

fiamma che aggredendo sempre più violentemente la figura, ne mette in luce la vera essenza, cioè che trattasi di quattro bastoni di legno che reggono un feticcio dalla caduca sicumera esteriore ma di basso profilo interiore. Mi piace identificare il fuoco con la nostra coscienza, quel seme che il Signore ha immesso in ciascuno di noi e che ascoltata, ci fa capire quanto ci siamo allontanati dal nostro vero "essere" cioè dal riconoscere che siamo creature fragili, bisognose di tutto e di tutti anche se in apparenza vo-

gliamo mostrarci forti e invincibili. Allora possiamo scoprire che solo la vicinanza di Gesù e l'amore dei fratelli possono farci sentire in pace con noi stessi e provare sentimenti di vera gioia. Assistere al rogo della vecchia in fraterna allegria e soffermarci ad ascoltare la nostra coscienza possono rappresentare il primo passo del percorso che porta alla conversione, al contempo cammino individuale e comunitario.

CONCERTO IN RICORDO DI GIACOMO BOLIS

ATTIVITÀ IN PARROCCHIA
Un partecipante

Anche quest'anno la Parrocchia, il Comune di Villa Carcina e l'associazione Sarabandamusica hanno ricordato Giacomo Bolis con un concerto lirico del Bolis Opera Ensemble nella chiesa di Cailina il 24 novembre 2023.

I brani presentati da Fabio Larovere ed eseguiti dal tenore Gabriele Nassini accompagnati da Barbara Reboldi al pia-

noforte e Daniela Fusha al violino hanno riscosso molto successo tra il pubblico presente. Purtroppo il soprano Giuseppina Colombi non ha potuto esibirsi per motivi di salute.

In questa occasione si promuoveva anche la giornata contro la violenza sulle donne.





DON BOSCO: L'UOMO DEI SOGNI

FESTA DI DON BOSCO
Un genitore

Domenica 28 gennaio a Carcina abbiamo celebrato la straordinaria figura di don Bosco ovvero il Santo dei giovani, fondatore della Società Salesiana e dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Morì logorato dalla fatica spesa nella carità, soprattutto verso i ragazzi, il 31 gennaio 1888.

La Festa di don Bosco rappresenta una data fondamentale nel calendario della nostra parrocchia: una giornata che garantisce momenti di svago e gioco per i nostri ragazzi e che ci ricorda anche il motivo per cui don Bosco ha fondato i salesiani: la gioia del cuore.

La festa è iniziata con la Santa Messa

della ore 10:00 ed è poi continuata in oratorio con un breve racconto animato della sua vita, un'occasione di riflessione e preghiera riguardo il tema dei sogni, della loro importanza, delle loro difficoltà e del fondamentale aiuto che Dio può darci a realizzarli.

Dopo una ricca e gustosa merenda, i nostri giovani si sono dilettrati in giochi a suon di musica, per finire in bellezza con una grande tombola per grandi e piccini. Con don Bosco, il divertimento è assicurato ed è andata proprio così: una bellissima giornata in compagnia del nostro Santo Patrono...

Grazie a tutti e alla prossima.



Scatti durante la festa

W IL CARNEVALE

FESTA IN ORATORIO
Davide e Rebecca

Anche quest'anno l'oratorio di Carcina si è colorato di maschere e coriandoli con la tradizionale festa di Carnevale del martedì "grasso". Tantissimi bambini hanno infatti partecipato all'iniziativa, accompagnati da genitori e nonni. A guidare il pomeriggio sono state le ragazze e i ragazzi più grandi che animano abitualmente l'Oratorio, con tanta musica, giochi e dolci a volontà. Dalle 14:30 alle 18:00 è stata una divertente "bolgia" di scherzi, balli, trenini e sfilate delle maschere più originali e simpatiche.

Come ogni anno, il carnevale diventa occasione per stare insieme, nella semplicità di un gruppetto di adolescenti che si mettono in gioco per animare il pomeriggio, nella gioia del saper stare insieme.

Non ci sono state le attrazioni del Carnevale di Venezia e nemmeno i rinomati carri di Viareggio... C'è stata la felicità e l'allegria del ritrovarsi nel salone dell'oratorio, dei giochi e della simpatia dei nostri ragazzi. Se n'è andato così in archivio anche il Carnevale 2024 e, a questo punto, con l'inizio della Quaresima, l'appuntamento è per tutti al prossimo anno!
GRAZIE DI CUORE A TUTTI !!!



VIA CRUCIS

QUARESIMA 2024
Un organizzatore

Venerdì 8 marzo scorso, giornata in cui le donne hanno festeggiato la loro festa, nella parrocchiale di Carcina si è svolta la Via Crucis.

Inizialmente si era pensato di passare attraverso le vie del paese, ma visto il maltempo non è stato possibile.

Guidati dai testi del Card. Carlo Maria Martini ci siamo uniti in un momento di preghiera " percorrendo " le 14 stazioni della Via Crucis, dove ad ogni stazione il versetto del Vangelo, seguito da una meditazione, da alcune invocazioni e da una

preghiera ci hanno aiutato ad interiorizzare e fare nostro il cammino di Passione del Signore Gesù.

Questa traccia ci ha consentito di coinvolgere alcune realtà della nostra Unità Pastorale.

La partecipazione attenta e raccolta, la disponibilità delle persone appartenenti ai vari gruppi Betania, Cup, ministri straordinari dell'Eucarestia, catechisti, Caritas, famiglie e volontari, sono state il valore aggiunto per la buona riuscita della nostra Via Crucis.



GRUPPO RICAMO

RICAMO E ALTRO

Gruppo ricamo, cucito e hobbistica di Cogozzo

Nei giorni precedenti il Natale 2023 nei locali dell'ex oratorio è stata allestita la bancarella, con ricami, cucito, oggetti natalizi, grembiuli e presine, il tutto fatto a mano con estrema pazienza e bravura dalle signore che fanno parte del gruppo. Il risultato è stato molto positivo grazie anche alle persone che hanno visitato l'esposizione e partecipato con generosità. Un caro pensiero va a don Fausto, che ci ha sempre sostenuto e incoraggiato a proseguire, e che abbiamo ricordato nella Messa di sabato 20 gennaio 2024 nell'occasione della settimana dedicata al nostro Patrono Sant'Antonio Abate. Siamo rimaste in poche!

Se qualcuno è interessato a collaborare con noi, saremmo molto grate di condividere e trasmettere loro, la nostra esperienza.

Noi ci incontriamo il giovedì dalle 15.00 alle 17.00 presso l'oratorio di Cogozzo.



CARNEVALE IN ORATORIO

ATTIVITÀ IN ORATORIO

Andrea Valentini

Martedì 13 Febbraio si è svolto il Carnevale in oratorio e i nostri animatori hanno pensato, come sempre, a dei giochi per intrattenere i bambini mascherati.

Giochi che si adattano sia al chiuso che all'esterno per riuscire a far vivere a pieno l'oratorio ai bambini per poi concludere la giornata con una rigogliosa merenda. Un grazie va agli animatori che con impegno e dedizione aiutano l'oratorio a far incontrare tante persone in un unico punto che si può definire "casa".

ROGO DELLA VECCHIA

ATTIVITÀ IN ORATORIO

Un volontario

Il giovedì di metà Quaresima di quest'anno, a Cogozzo la comunità si è incontrata per il tradizionale rogo della vecchia.

Un appuntamento che si è svolto nel nostro oratorio, anticipato in questa occasione da un momento di convivialità per le famiglie e non solo.

Una serata, apprezzata da adulti e bambini, per bruciare il fantoccio preparato con tanto impegno e continuare la nostra quaresima.

Un ringraziamento a tutti i volontari che ne hanno reso possibile la realizzazione.





VIA CRUCIS

NEL SILENZIO DELL'AMORE
Gruppo Betania Cogozzo

Venerdì 15 marzo si è svolta la Via Crucis itinerante, con partenza dal nostro santuario. E' stata scelta qualche stazione di "Nel silenzio dell'amore". Già il titolo era un invito a meditare ed interiorizzare l'amore di Gesù per noi, prendendo come esempio proprio il silenzio, così da sentire la croce parlarci. Alcuni nostri bambini hanno chiesto di portare la croce... Come deluderli? Ecco perché questa croce era molto colorata, diversa dalle altre croci, perché racchiudeva un messaggio diretto e comprensibile per loro, esplicitato proprio dai diversi colori che la ricoprivano:

- Il rosso, segno dell'amore di Gesù, perché Lui ci ha amato al punto di dare la sua vita per noi.
- Il verde perché Lui è la nostra speranza.

- Il rosa perché Gesù è la nostra gioia.
- Il violetto che ci indica la sua grande misericordia ed il suo sconfinato perdono.
- L'azzurro come il cielo e come il paradiso già qui in terra, se ci affidiamo a lui e se abbiamo il suo esempio.
- Il giallo che indica la luce della resurrezione, la vita, quella vita che portiamo in noi, dono ricevuto nel battesimo, luce di Cristo, luce della fede che sempre va alimentata.

Questa croce ci ha parlato di Gesù e ci ha messo in sintonia con i brani del Vangelo e le meditazioni proposte. E' stata una via crucis composta, partecipata, silente e molto sentita.

Stringerci vicino a Cristo e ripercorrere la sua agonia ci ha resi più consapevoli dello smisurato amore che Lui ha per noi.



GRAZIE

GUIDA DELL'ORATORIO
Barbara

Alla fine della celebrazione del 27 gennaio scorso in cui abbiamo ricordato il mio rinnovo come guida dell'oratorio è stata letta la lista delle "cose" che non mi dovranno mai mancare in questi anni futuri, mi piace riportarla qui perché è stato un momento molto emozionante per me e del quale sono profondamente grata.

Cara Barbara, ormai sei arrivata al tuo terzo mandato. Sei una guida dell'oratorio esperta ma, in vista del tuo rinnovo, è meglio fare un ripasso di ciò che già hai e non ti dovrà mai mancare.

Ecco alcuni consigli che vogliamo darti, sicuri che li seguirai. Ascoltali con attenzione!

1) **PAZIENZA:** *bisogna averne tanta per affrontare le situazioni che si presentano in oratorio. Anche quando è finita, come in questa scatola vuota, bisogna riuscire a trovarne un pizzico per far filare tutto liscio!*

2) **GIOIA:** *il tuo motto, da tempo anche nostro, è "Siamo gioiosi". Questo smile ti servirà per non dimenticare mai di sorridere.*

3) **FEDE:** *la fede è qualcosa che ci tiene uniti e ci sostiene. Un libretto del rosario per accompagnarti nella preghiera durante il tuo cammino.*

4) **CARITÀ:** *è l'amore verso il prossimo e quindi verso Dio. Una scatola piena di monetine per ricordare che anche un piccolo gesto può essere di grande valore.*

5) **PRESENZA:** *oggi è difficile trovare del tempo da dedicare a chi ci circonda. Tu fai questo regalo prezioso alla nostra comunità da tanti anni. Un segnaposto con la tua fotografia perché sappiamo che tu ci sei sempre in prima linea e dietro le quinte.*

6) **FANTASIA:** *colora e illumina la vita, rende tutto più leggero. Questi ritagli, materiale dei tuoi lavoretti, dimostrano che con dei semplici colori si possono realizzare tanti progetti.*

7) **TENACIA:** *dal latino Tenax, "che tiene". Tu non molli, ma ti raccomandiamo di resistere sempre. Un picchio perché tu possa sentirti forte come lui, proseguendo con costanza e perseveranza nel tuo percorso.*

8) **DIPLOMAZIA:** *a volte il nostro compito è quello di bilanciare cioè mantenere l'equilibrio. Non è sempre facile ma tu hai imparato a dosare i pesi per creare armonia.*

9) **ACCOGLIENZA:** *significa accettare e far star bene qualcuno nella propria vita. E tu lo fai con noi ogni giorno. Una conchiglia per ricordarti la forza accogliente di un abbraccio.*

Grazie per il sostegno e la condivisione, prometto che terrò ben a mente tutto quello che mi avete suggerito. Ho rinnovato con gioia il mio impegno con la consapevolezza che solo con l'aiuto di tanti possiamo far crescere insieme il nostro oratorio.



DAL CONSIGLIO DELL'ORATORIO

LA COMUNITÀ EDUCATIVA
il Cdo

Come Consiglio negli ultimi anni abbiamo iniziato una riflessione, a nostro avviso importante, sulla comunità educativa dell'oratorio. Non siamo abituati a parlare di comunità educativa e ci vorrà forse un po' di tempo per far maturare quest'idea, ma riteniamo che sia importante, come volontari, focalizzare l'attenzione sul nostro servizio in oratorio. Negli ultimi anni abbiamo chiesto a tutti i volontari di compilare dei questionari i cui risultati cercheremo di condividerli alla prima occasione, ma dai quali emerge

una passione per il servizio che si svolge che non può lasciarci indifferenti. Il tempo che dedichiamo in oratorio, che sia per la catechesi, per il bar o per qualsiasi altro aspetto è un dono prezioso e vicendevole che a volte diventa scontato, ma non lo è. Ce l'ha ricordato bene la serata del "la Casa del dono" serata formativa di qualche settimana fa.

Vogliamo puntare su questo per i prossimi incontri che organizzeremo, nella speranza che tutti si sentano invitati.

Dall'Eventificio...

Per chi non lo sapesse, in oratorio esiste un gruppo di persone che si ritrova per pensare e organizzare le varie attività da fare in oratorio. È un gruppo APERTO e C'È SEMPRE BISOGNO di nuove idee, nuove forze per poter mantenere vivo e attivo il nostro oratorio. Se qualcuno volesse partecipare non abbia timore è ben accetto, basta contattare Barbara.

MARTEDÌ GRASSO

CARNEVALE 2024
G.

L'ultimo giorno di carnevale è da sempre dedicato ai più piccoli e anche quest'anno ci siamo ritrovati in oratorio per giocare insieme. Ci è stato d'aiuto il tempo che ha permesso di stare in cortile e di divertirci con i bambini. Tra corse, mascherine, coriandoli e stelle filanti il pomeriggio è passato in fretta e si è concluso con la merenda. Grazie a tutti gli animatori presenti e a chi ci ha dato una mano.





Il nostro oratorio durante il palio 2023

RACCOLTA PER L'ORATORIO

OFFERTE...

Totale raccolto al 30.11.2023	1.170.080,91
Seconda domenica dicembre	1.935,00
Seconda domenica gennaio	1.224,00
Seconda domenica febbraio	1.111,00
Seconda domenica marzo	1.092,00
Spiedo ultimo dell'anno	1.310,00
Spiedo gennaio	790,00
Spiedo febbraio	1.486,00
Salmi (N.2)	395,00
Dal Volontariato	3.000,00
Mercatino di Natale	800,00
N.N. da 30 euro n.1	30,00
N.N. da 50 euro n.1	50,00
N.N. da 100 euro n.2	200,00
N.N. da 150 euro n.2	300,00

N.N. da 200 euro n.1	200,00
N.N. da 600 euro n.1	600,00
N.N. da 1.000 euro n.2	2.000,00

Totale raccolto al 15.03.24 1.186.603,91

...E SPESE

Totale speso al 30.11.2023	1.430.361,37
Interessi pagati anno 2023	6.979,06
- interessi 2023 (14.471,01)	
- spese tenuta c/c (49,46)	
- Storno per applicazione sottoscrizione etico solidale BCC (7.541,41)	
Totale speso al 30.11.2023	1.437.340,43

BATTESIMI

- Villa • Reboldi Fotia Marco di Stefano e Fotia Alessandra
- Cailina • Bruzzese Ginevra di Michele e Mossini Anna

DEFUNTI CAILINA



Adelina Bianchetti
29.11.1954 + 03.02.2024



Cecilia Belleri
11.09.1931 + 05.02.2024



Guerino Gatta
13.01.1933 + 10.02.2024



Alma Adele Ceretti
02.07.1927 + 01.03.2024



Renato Gilberti
23.06.1944 + 09.03.2024



DEFUNTI CARCINA



Laura Pedretti
30.03.1936 + 13.01.2024



Giacomo Delledonne
17.07.1947 + 11.03.2024



Antonia Marchesi
25.01.1930 + 14.03.2024



DEFUNTI
COGOZZO



Gabriella Zanardini

08.02.1942 + 05.02.2024



Antonella Lucia Turati

22.11.1956 + 07.03.2024



Federico Vivenzi

27.09.1928 – 09.03.2024



Laura Corritore

13.04.1975 + 09.03.2024

DEFUNTI
VILLA



Marisa Loddo

19.06.1939 + 07.02.2024



Aldo Gregorelli

24.07.1937 + 24.02.2024



Armando Lorandi

25.03.1935 + 25.02.2024



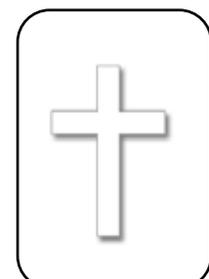
Danila Raza

06.01.1980 + 03.03.2024



Luciana Nicolai

20.05.1951 + 07.03.2024



Giuseppe Vitali

02.04.1946 + 11.03.2024



Teresa Ghizzardi

23.01.1928 + 12.03.2024

MARZO

24 Domenica - DOMENICA DELLE PALME Inizio della Settimana Santa

S. Messe con orario festivo

(in ogni chiesa saranno indicati luoghi e orari di partenza delle processioni delle Palme)

25 Lunedì della Settimana Santa

ore 16.15 Liturgia penitenziale per i ragazzi di ICFR a Carcina

ore 20.30 Liturgia penitenziale per adolescenti e giovani a Carcina

26 Martedì della Settimana Santa

ore 15.00 Liturgia penitenziale per i ragazzi di ICFR a Cailina

ore 16.15 Liturgia penitenziale per i ragazzi di ICFR a Villa

27 Mercoledì della Settimana Santa

ore 16.15 Liturgia penitenziale per i ragazzi di ICFR a Cogozzo

ore 18.00 Liturgia penitenziale per i preadolescenti a Cogozzo

ore 20.30 Liturgia penitenziale per TUTTI gli adulti a Cogozzo

28 Giovedì Santo

ore 8.30 Recita delle Lodi in tutte le parrocchie

ore 16.00 S. Messa alla Villa dei Pini

ore 17.00 S. Messa della Cena del Signore a Villa per tutti i ragazzi

ore 20.30 S. Messa in "Caena Domini" nelle quattro parrocchie

29 Venerdì Santo

ore 8.30 Recita delle Lodi in tutte le parrocchie

ore 15.00 Via Crucis in ogni parrocchia.

ore 20.30 Celebrazione della Passione del Signore nelle quattro parrocchie

30 Sabato Santo

ore 8.30 Recita delle Lodi in tutte le parrocchie

ore 9.00 Possibilità delle confessioni in tutte le parrocchie fino alle 12.00

ore 11.00 Preghiera di adorazione per i ragazzi delle elementari e medie

ore 15.00 Possibilità delle confessioni in tutte le parrocchie fino alle 18.00

ore 20.00 Veglia Pasquale a Carcina e Cogozzo

ore 22.00 Veglia Pasquale a Cailina e Villa

31 Domenica - Pasqua di Risurrezione

S. Messe con l'orario festivo

Si aggiunge la S. Messa alla Villa dei Pini per gli ospiti alle ore 9.30

APRILE**1 Lunedì dell'Angelo**

ore 8.00 S. Messa a Cogozzo

ore 9.00 S. Messa a Villa

ore 10.00 S. Messa a Carcina

ore 11.00 S. Messa a Cailina

Partenza dei PreAdo per Torino (1-3 aprile)

6 Sabato

ore 20.30 Concerto/elevazione spirituale con la Banda Amica

7 Domenica - II di Pasqua "della Divina Misericordia"

S. Messe con orario festivo

8 Lunedì - Solennità dell'Annunciazione del Signore

ore 08.00 S. Messa a Villa

ore 09.00 S. Messa a Carcina

ore 10.00 S. Messa nel Santuario di Cogozzo

ore 17.00 S. Messa a Cailina

13 Sabato

La Caritas propone a Cailina: aperipizza con gli ospiti ucraini

14 Domenica - III di Pasqua

S. Messe con orario festivo

Seconda domenica del mese: raccolta per le necessità delle parrocchie

21 Domenica - IV di Pasqua

7° Anniversario della Costituzione dell'Unità Pastorale

S. Messe con orario festivo

28 Domenica - V di Pasqua

S. Messe con orario festivo

MAGGIO**1 Mercoledì - S. Giuseppe lavoratore**

ore 20.30 Apertura del mese di Maggio delle quattro parrocchie al santuario di Cogozzo

5 Domenica - VI di Pasqua

S. Messe con orario festivo

6 Lunedì

Partenza per il pellegrinaggio parrocchiale in Turchia (dal 6 al 12 maggio)

11 Sabato

Conclusione PREADO

12 Domenica - Ascensione del Signore

S. Messe con orario festivo

Seconda domenica del mese: raccolta per le necessità delle parrocchie

18 Sabato

Veglia del Fuoco con consegna delle domande dei Sacramenti dei gruppi Gerusalemme e mandato agli animatori

19 Domenica - Pentecoste

S. Messe con orario festivo

ore 10.00 a Cogozzo: S. Messa con rinnovo delle Promesse battesimali per i gruppi Nazareth

22 Mercoledì

Pellegrinaggio mariano dei ragazzi

26 Domenica - SS. Trinità

S. Messe con orario festivo

Chiusura dell'anno catechistico

30 Giovedì - Corpus Domini

Per tutte le comunità:

ore 20.00 Celebrazione della S. Messa a cui seguirà la processione Eucaristica

GIUGNO**2 Domenica - Corpus Domini**

S. Messe con l'orario festivo

ore 12.00 Battesimi comunitari a Villa



ORARIO INVERNALE DELLE S. MESSE

● CAILINA:

Feriali:	ore 17.00 lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì in chiesa parrocchiale	
Festive:	Sabato	ore 18.00 in chiesa parrocchiale
	Domenica	ore 8.00 e 11.00 in chiesa parrocchiale

● CARCINA:

Feriali:	ore 09.00 lunedì, martedì, mercoledì (a Pregno) e venerdì in chiesa parrocchiale ore 18.00 giovedì in chiesa parrocchiale	
Festive:	Sabato	ore 17.00 in chiesa parrocchiale
	Domenica	ore 10.00 e 18.00 in chiesa parrocchiale

● COGOZZO:

Feriali:	ore 08.30 lunedì, martedì, mercoledì e venerdì in chiesa parrocchiale ore 18.00 giovedì in chiesa parrocchiale	
Festive:	Sabato	ore 18.00 in chiesa parrocchiale
	Domenica	ore 08.00 e 10.00 in chiesa parrocchiale

● VILLA:

Feriali:	ore 08.00 lunedì, martedì, mercoledì e venerdì in chiesina ore 17.00 giovedì in chiesina	
Festive:	Sabato	ore 16.00 alla Villa dei Pini (riservata agli ospiti) ore 17.00 in chiesa parrocchiale
	Domenica	ore 9.00, 11.00 e 17.00 in chiesa parrocchiale

